



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

7^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 9 marzo 2021

**Presidenza della Presidente CAPONE
indi del Vicepresidente DE LEONARDIS
indi del Vicepresidente CASILI
indi della Presidente CAPONE**

INDICE

Presidente	pag.	3	Ordine del giorno	pag.	13
Comunicazione del Presidente dell'Assemblea			Comunicazioni dei consiglieri		
Presidente	»	3	Presidente	»	14
Processo verbale	»	5	Bellomo	»	14
Congedi	»	11	Laricchia	»	14
Risposte scritte alle interrogazioni	»	11	Proposta di legge a firma del consigliere Amati "Modifica all'art. 6 della L.R. 30/07/2009, n. 14 - Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento		
Assegnazioni alle Commissioni	»	11			
Interrogazioni e mozioni presentate	»	12			

della qualità del patrimonio edilizio residenziale”

Presidente	pag.	14
Campo, <i>relatore</i>	»	14

Esame articolato

Presidente	»	15,16,17,19,20, 27,28,29,30,31
Maraschio, <i>assessore all'ambiente</i>	»	15,18,23
Amati	»	16,25
Lacatena	»	17,22,29,30,31
Bellomo	»	18,19,20,27,28
Campo	»	18
Zullo	»	20,28
Caracciolo	»	21,29,30
Ventola	»	21
Leoci	»	22
Tutolo	»	22,28

Proposta di Legge - Amati, Leoci, Vizzino - “Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino ‘Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme per la definizione delle pratiche edilizie”

Presidente	»	31
------------	---	----

Esame articolato

Presidente	»	32,33,34,35
Lacatena	»	32

Maraschio, <i>assessore all'ambiente</i>	pag.	34
--	------	----

Mozione a firma del consigliere Pagliaro “Via libera all'esportazione extra europea per le barbatelle da vite prodotte in Salento”

Presidente	»	35,36,37
Pagliaro	»	35,37

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE****Mozione Caroli e altri – Agenzia regionale per le politiche del lavoro (ARPAL)**

Presidente	»	37,40,44,53,54
Ventola	»	39,40

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASILI**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE**

Stea, <i>assessore al personale</i>	»	44
Zullo	»	45
Laricchia	»	48
Perrini	»	50
Caroli	»	51
Gabellone	»	52

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.56*).

(*Segue inno nazionale*)

Comunicazione del Presidente dell'Assemblea

PRESIDENTE. Care colleghe, cari colleghi, non vi nego che rientrando in quest'Aula ho sentito nuovamente l'emozione dell'incontro dello scorso venerdì con il Presidente Edi Rama, il Ministro Di Maio e la delegazione nostra ospite. Ma non è una sensazione figlia dell'evento, è frutto di un percorso. Ritrovarci qui a trent'anni dalla stagione dell'immigrazione albanese, fianco a fianco, è la dimostrazione della forza del dialogo.

Noi, abitanti di una regione che è un lembo di terra nel cuore del Mediterraneo, abbiamo il dovere di interpretare, governare e dirigere il futuro della nostra Puglia, a partire dalla cooperazione, dal dialogo, dall'incontro.

Il rapporto tra Puglia e Albania è certamente un laboratorio. Il nostro, infatti, è un dialogo fatto di prossimità, di umanità, di scambi culturali e commerciali, un *unicum* che dobbiamo sforzarci di far diventare modello anche con le altre regioni d'Europa.

È la via maestra nell'interpretare così il nostro ruolo che diventa sempre più centrale nelle dinamiche internazionali.

Penso a Papa Francesco che, nel suo viaggio di questi giorni in Iraq, ha voluto dare un segnale forte a tutti noi. Dobbiamo avere la determinazione e la forza di cercare sempre la strada del dialogo, anche e soprattutto quando le condizioni sembrano essere sfavorevoli.

Il suo pellegrinare fino a Mosul, la città che fu roccaforte dell'Isis, è un ulteriore passo nel percorso del dialogo interreligioso; una lezione, quella di Papa Francesco, che non può non colpire e segnare l'impegno politico di chi come

noi ha l'onore e l'onere di rappresentare le Istituzioni democratiche.

Questo ruolo da ultimo affidatomi nel Comitato europeo delle Regioni ci consentirà di intrecciare ulteriori rapporti di dialogo, di confronto, di scambi con le altre Regioni d'Europa, soprattutto con le Regioni del sud dell'Europa; e le Commissioni nelle quali ho scelto di sedere saranno Commissioni particolarmente impegnative sotto questo profilo.

Fatemi cogliere l'occasione – non l'ho fatto ancora con tutti voi – di ringraziare coloro che hanno voluto dare alla Puglia questo segnale e questo riconoscimento. Non lo considero un segnale solo dato a me, dovuto all'impegno degli anni scorsi, devo dire, anche in qualità di assessore allo sviluppo economico, alla cultura e al turismo. Lo considero un riconoscimento alla Puglia, Regione del sud presente in quel Comitato, che deve portare la voce delle Regioni del sud. Quindi, sarà un ruolo per il quale avrò bisogno di tutti voi, di quello che stiamo facendo e che è stato molto apprezzato.

Parlo delle attività che abbiamo fatto relativamente al Recovery, prese come spunto anche dalle altre Regioni e dai Presidenti delle altre Regioni, e anche dell'ultima attività di accoglienza nei confronti della delegazione albanese. Rispetto a questa, anzi, voglio portare a voi il ringraziamento da parte del Presidente Edi Rama, del Ministro Di Maio, dei quattro Ministri della delegazione albanese e degli ambasciatori, che hanno detto a me e alla dottoressa Gattulli che mai avevano avuto il piacere di assistere a un cerimoniale così perfetto. È merito di tutti voi, è merito di quest'Aula. È stato un grande sacrificio, per il quale ringrazio, a partire dalla nostra Segretaria generale, tutti gli uffici che si sono dedicati, andando ben oltre il loro ruolo, lavorando incessantemente perché questo evento si svolgesse, unitamente agli uffici della Giunta e al cerimoniale della Giunta. Mi sembra giusto questo riconoscimento, perché quando è dovuto, è dovuto. E poi il lavoro di ciascuno di noi si sostanzia in questo, nel dare il meglio di sé nelle attività che facciamo.

La ricerca del dialogo ha però confini che non possono essere valicati – ce lo dobbiamo dire, e mi piace dirlo in questa circostanza – che in ogni Paese devono essere rispettati. Sono la precondizione per ogni confronto, perché la vita umana deve essere al centro dell'agire. Come, per esempio, quelli delle nostre donne. L'Italia sulla parità è ancora molto indietro, lo ha detto ieri il Presidente Draghi, e noi lo dobbiamo dire, anche la Puglia.

Non potevamo affrontare la giornata di oggi senza fare un richiamo all'8 marzo, alla Giornata internazionale delle donne. Basta pensare alla percentuale delle donne occupate, ferma al 32 per cento, e alla rappresentanza delle donne nei Comuni.

Voglio citare qualche dato rispetto a questo, ringraziando i nostri dirigenti che hanno fatto un'importante ricerca al proposito. Nei Comuni con più di 15.000 abitanti noi abbiamo 62 Sindaci uomini contro solo cinque donne e 785 consiglieri uomini contro 306 donne.

In quelli più piccoli la situazione non migliora: nei Comuni al di sotto di 15.000 abitanti ci sono 165 Sindaci uomini e 17 donne, 1.223 consiglieri uomini contro 695 donne. La forbice si riduce solo sul numero di assessori, e non è un caso; è avvenuto per via delle quote rosa.

È evidente che manca la democrazia in questi numeri, come è mancata quando ci è voluto l'intervento dello Stato in supplenza della Regione Puglia, inerte sulla previsione della doppia preferenza alle elezioni regionali.

Allora, dobbiamo dircelo, essere la prima donna Presidente del Consiglio regionale significa per me lasciare un segno, e voglio farlo con le donne elette in Consiglio, con cui abbiamo deciso di fare squadra, e ce lo confermiamo con le azioni quotidiane, con tutte le amministratrici di Puglia, di maggioranza e opposizione. Per questo ieri ho voluto incontrare, da remoto, insieme alle assessore e alle consigliere regionali, tutte le amministratrici di Puglia, per procedere all'istituzione della rete regionale delle donne elette prevista dalla legge regionale n. 7 del 2007 sul punto mai attuata.

Una rete importantissima, che valorizzerà il ruolo delle donne e ci consentirà di condividere progetti e buone prassi che possono essere replicati su altri territori, di stabilire percorsi comuni sugli organismi di parità, di confrontarci sulla politica, ma soprattutto può e dovrà essere quel luogo in cui i fabbisogni diventano agenda, in cui potenziare le competenze, organizzare momenti di formazione e informazione, promuovere azioni comuni attraverso cui portare le esigenze dei nostri territori all'attenzione della Regione per modificare le leggi oppure introdurre di nuove.

Sempre di diritti umani parliamo se pensiamo alla storia che ha coinvolto, e tuttora coinvolge, Patrick Zaki. Certa della condivisione unanime di tutti voi, voglio rivolgere a questo ragazzo coraggioso e alla sua famiglia un pensiero da quest'Aula, oggi. Il nostro Paese è ancora alla ricerca della verità e della giustizia per la prematura scomparsa di un suo figlio, Giulio Regeni, e dobbiamo tenere accesi i riflettori sul destino di Patrick.

Un ultimo passaggio, in conclusione, sulla sfida della pandemia, che da oltre un anno stiamo fronteggiando e che ieri ha raggiunto il record di 100.000 morti.

È un tempo lungo, una sfida nuova e spaventosa. Abbiamo dovuto imparare vocaboli nuovi e districarci tra concetti che prima erano riservati alle aule di medicina.

Oggi, a causa delle varianti, si sta chiedendo a tutte le cittadine e a tutti i cittadini di continuare a stringere i denti.

Su questo tema mi sento di rivolgere un appello accorato a tutti voi: impieghiamo tutte le nostre energie per fare in modo che la campagna vaccinale possa procedere in maniera sempre più spedita e capillare.

Lo dobbiamo alle troppe persone che hanno perso la vita, al personale sanitario che sta facendo un lavoro straordinario, alle cittadine e ai cittadini che fanno i conti con la perdita di un caro – il consigliere Tutolo nelle scorse sedute ha richiamato l'attenzione di tutti noi anche su questo –, a quelli che hanno difficoltà ad arriva-

re a fine mese o magari hanno perso il lavoro, a tutte le studentesse e gli studenti in DAD.

Ringraziando ancora voi tutti, a partire dall'Ufficio di Presidenza, la cui squadra davvero ha agito con grande collaborazione, auguro buon lavoro a tutte e a tutti.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 6 del 23 febbraio 2021:

Martedì 23 febbraio 2021

Nel giorno 23 febbraio 2021 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la Presidenza della presidente Loredana Capone, dei vice presidenti Cristian Casili e Giovanni De Leonardis, con l'assistenza dei consiglieri segretari Sergio Clemente e Giacomo Diego Gatta, si riunisce in seduta pubblica, a porte chiuse, il Consiglio regionale come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 2010003242 del 18 febbraio 2021.

La presente seduta si svolge in presenza ovvero in modalità di collegamento da remoto in videoconferenza.

La presidente Capone alle ore 13:39 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale.

Prima di iniziare i lavori, la Presidente rende onore all'ambasciatore italiano Luca Attanasio e al carabiniere Vittorio Iacovacci, uccisi ieri – 22 febbraio – nell'attentato in Congo. Inoltre, rende omaggio ad uno dei più grandi intellettuali dell'ultimo trentennio che il nostro Paese abbia conosciuto: Franco Cassano. In loro onore, la Presidente invita i presenti ad alzarsi in piedi per osservare un minuto di raccoglimento.

La presidente Capone procede con le comunicazioni di rito.

Dà per approvato il verbale n. 5 del 9 febbraio 2021.

A norma dell'art. 30 del Regolamento interno - la Presidente comunica che il cons. Longo

ha chiesto congedo ed invita il Vicepresidente De Leonardis a dare lettura dei provvedimenti assegnati alle sotto riportate Commissioni, secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell'art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale:

I Commissione Consiliare permanente:

1) Disegno di legge n. 1 del 01/02/2021 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Primo provvedimento 2021";

2) Disegno di legge n. 2 del 01/02/2021 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Secondo provvedimento 2021 (DFB Avv. Castellano)";

3) Disegno di legge n. 3 del 01/02/2021 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Terzo provvedimento 2021 (DFB Avv. Spagnolo)";

4) Disegno di legge n. 4 del 01/02/2021 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Quarto provvedimento 2021 (DFB Avvocati diversi)";

5) Disegno di legge n. 7 del 01/02/2021 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. derivante da atto di pignoramento presso terzi notificato alla Regione Puglia in data 16/12/2019 ad istanza dell'Avv. U.P. su sentenza n. 1393/2019 emessa dal Tribunale Ordinario di Bari";

6) Disegno di legge n. 8 del 01/02/2021 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giu-

gno 2011, n. 118 e s.m.i. - Cont. n. 195/18/CA-AD - Liquidazione risarcimento danni, interessi, rivalutazione e spese di lite, giusta sentenza del TAR per la Puglia, Sede di Bari, n. 784/2019, pubblicata il 03/06/2019, resa sul ricorso n. 355/2018 R.G., D.P.M. / Regione Puglia”;

7) Disegno di legge n. 9 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii. Cont. 277/13/SC. Corte di Appello di Bari, Sezione II civile – Sentenza n. 2621/2019”;

8) Disegno di legge n. 11 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii. – Avvocatura Distrettuale dello Stato di Lecce – Contenzioso n. 7905/08”;

9) Disegno di legge n. 12 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii. Cont. n. 335/17/EX GA/CS. Tribunale di Bari – Sezione Lavoro – Sentenza n. 4464/2019”;

10) Disegno di legge n. 15 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Lucera n.453/2020”;

11) Disegno di legge n. 16 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Taranto n.427/2019 e dal seguitone atto di precetto del 09/12/2020”;

12) Disegno di legge n. 17 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del tribunale di Trani n. 23/2021”;

13) Disegno di legge n. 18 del 01/02/2021 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi

a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Amministrazione Finanza e Controllo in sanità – Sport per tutti. Primo provvedimento”;

14) Disegno di legge n. 19 del 01/02/2021 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio, ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del D. Lgs. 23 giugno 2011 n. 118”;

15) Disegno di legge n. 21 del 01/02/2021 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazioni al bilancio di previsione – Quinto provvedimento 2021 (DFB avv.ti Balducci-Cecchetti)”;

16) Disegno di legge n. 22 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma. 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011, riveniente da prestazioni inerenti alla fornitura di servizi durante l’edizione 2019 della Fiera del Levante da parte della società Nuova Fiera del Levante s.r.l.”;

17) Disegno di legge n. 23 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Sentenza n. 506 del 20-04-2020 del TAR, munita di formula esecutiva, autenticata ai sensi degli artt. 16 bis, commi 2 e 9 bis, 16 decies e 16 undecies del d.l. n. 179/2012”;

18) Disegno di legge n. 24 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Rodi Garganico n. 64/2020”;

19) Disegno di legge n. 25 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118” – cont. n. 7062/2010 – spese processuali liquidazione ctu (Sezione Formazione Professionale n. 1)”;

20) Disegno di legge n. 26 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 – cont. n. 285/10/AL – spese processuali (Sezione Formazione Professionale n. 2)”;

21) Disegno di legge n. 27 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Esecuzione sent. n. 1839 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, pubbl. il 29/06/2020 – R.G. 6968/2019”;

22) Disegno di legge n. 28 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n.118. Ordinanza Tribunale di Bari/Sez. Lavoro n. 36121/2019 - Dip. R.P. 170588 c/ Regione Puglia. Liquidazione contributo unificato”.

II Commissione Consiliare permanente:

1) Proposta di legge a firma della consigliera Laricchia “Norme in materia di nomine e designazioni di competenza della Regione”.

III Commissione Consiliare permanente:

1) Proposta di legge a firma del consigliere Campo, Caracciolo, Bruno, Di Gregorio, Metallo, Mazzarano, Parchitelli, Ciliento, Paolicelli “Misure di razionalizzazione in materia sanitaria”;

2) Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Caracciolo, Vizzino, Paolicelli, Mennea, Parchitelli “Screening obbligatorio per l’atrofia muscolare spinale - SMA”;

3) Disegno di legge n. 6 del 01/02/2021 “Integrazioni alla legge regionale 7 febbraio 2020, n. 2 recante “Norme sul controllo del randagismo, anagrafe canina e protezione degli animali da affezione. Abrogazione della legge regionale 3 aprile 1955, n. 12”;

4) Petizione dell’11/02/2021 “Piano dei servizi sociali essenziali nella pandemia (art. 89, comma 2 bis, del d.l. 34/2020 convertito con l. 77/2020)” – referente sig. Giuseppe Mastronuzzi.

IV Commissione Consiliare permanente:

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Bellomo, Conserva, De Blasi, Splendido “Disciplina dell’enoturismo in Puglia”;

2) Disegno di legge n. 5 del 01/02/2021 “Modifica alla legge regionale 15 maggio 2020, n. 13 “Misure straordinarie di sostegno al settore lattiero-caseario”;

3) Proposta di legge a firma dei consiglieri Gabellone, Caroli, Perrini “Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale n. 4/2012 “Nuove norme in materia di bonifica integrata e di riordino dei consorzi di bonifica”;

4) Proposta di legge a firma dei consiglieri Metallo, Caracciolo, Di Gregorio, Bruno, Parchitelli, Ciliento, Paolicelli “Modifiche dell’art. 13 della legge regionale 30 aprile 2019, n. 17 “Disciplina delle Agenzie di Viaggio e Turismo”;

5) Disegno di legge n. 20 del 01/02/2021 “Modifiche alla legge regionale 11 giugno 2018, n.25 “Disciplina delle Associazioni Pro loco”.

VII Commissione Consiliare permanente:

1) Proposta di legge a firma della consigliera Laricchia “Modifiche alla legge regionale 07/06/2019 n. 20”.

Commissione VI (in sede referente) Commissioni III, IV, V (in sede consultiva)

1) Proposta di risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del protocollo n. 2 allegato al Trattato dell’Unione europea e sul funzionamento dell’Unione europea relativa alla “Consultazione pubblica sull’analisi e sulla valutazione d’impatto della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”.

I Commissione Consiliare permanente (per conoscenza):

1) Deliberazione della Giunta regionale n. 198 del 08/02/2021 “Piano degli indicatori di bilancio - Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2021 e bilancio pluriennale 2021-2023 della Regione Puglia - art. 18-bis d.lgs. 118/2011”;

2) Deliberazione della Giunta regionale n. 201 del 08/02/2021 “Rimborso tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. Approvazione variazione al bilancio di previsione

della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2021 e pluriennale 2021-2023".

La Presidente invita il Vicepresidente Casili a dare lettura delle pervenute interrogazioni e mozioni che di seguito si riportano:

Interrogazioni

- MAZZOTTA: Attivazione protocolli per consentire la visita dei parenti a pazienti COVID-19;

- GATTA, LACATENA, MAZZOTTA: Esclusione degli operatori "AVO" dal Piano straordinario per la vaccinazione anti-Covid;

- GABELLONE: Richiesta chiarimenti in merito all'adeguamento della programmazione regionale rispetto al Piano straordinario di vaccinazione anti-Covid 19 - Fase 2;

- MAZZOTTA: Piano vaccinale anti Covid-19 degli odontoiatri e dei medici liberi professionisti e mancato coinvolgimento dei medici di medicina generale;

- MAZZOTTA: Impossibilità di effettuare esami radiologici di Risonanza Magnetica Aperta all'Ospedale "A. Perrino" di Brindisi;

- CASILI: Bonifica sito ex Opificio Zincherie Adriatiche, situato nel comune di Diso (LE);

- MAZZOTTA, LACATENA, GATTA: Piano straordinario di vaccinazione anticovid-19. Esclusione Corpo Vigili del fuoco;

- CASILI: Interventi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri di Ugento e interventi di conservazione e tutela degli ambienti umidi e delle dune nel P.N.R. Litorale di Ugento e del R.N.R.O. Litoranea Tarrantino Orientale di Manduria;

- LONGO: Disagi nella distribuzione di ossigeno a domicilio;

- LONGO: Valorizzazione e tutela zona archeologica Botromagno;

- GABELLONE: Danni da Xylella fastidiosa. indennizzi per la perdita di produzione olivicola nelle annualità 2018-2019.

Mozioni

- BELLOMO, CONSERVA, DE BLASI, SPLENDIDO: Favorire per i pubblici esercizi la possibilità di svolgere l'attività di somministrazione cibi e bevande in favore di soggetti che si

sono sottoposti a test COVID e sono risultati negativi;

- PAGLIARO: Realizzazione alta velocità ferroviaria fino a Lecce;

- MENNEA: Esonero dalla compartecipazione della spesa sanitaria per gli operatori delle Forze armate, delle Forze di polizia, della Protezione civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della Polizia locale";

- LARICCHIA: Prevedere all'interno del Piano regionale di promozione della lettura un programma di interventi per incrementare i lettori in Puglia anche attraverso partnership con il Centro per il libro e per la lettura del Ministero dei Beni culturali e l'ANCI. Avviare campagne per la promozione della lettura, attraverso incentivi fiscali all'acquisto dei testi;

- LEOCI, MENNEA: Adesione della Regione Puglia al progetto 'Bandiera Lilla' per la realizzazione di aree turistiche adeguatamente attrezzate per i disabili. Terminate le comunicazioni di rito, la Presidente con riferimento all'ordine dei lavori, informa l'Assemblea che tutti i provvedimenti concernenti i debiti fuori bilancio, sopra richiamati, sono stati assorbiti dal DDL n. 1/2021 e che, lo stesso, a seguito di richiesta presentata da cinque Consiglieri (art. 29 del Regolamento interno del Consiglio regionale) sarà esaminato come 4° argomento all'O.d.g. della odierna seduta consiliare.

La presidente Capone procede con l'esame del punto 1).

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino "Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme per la definizione delle pratiche edilizie".

Il presidente della V Commissione consiliare Campo svolge la relazione.

L'ass.re Maraschio nel ribadire il parere negativo già espresso dagli uffici su tale proposta di legge spiega che, nel frattempo, è intervenuta una nota dell'Ufficio legislativo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che ha proposto l'impugnazione del Piano casa della Regione Puglia.

La presidente Capone avvia la discussione

generale alla quale partecipano i consiglieri così come nell'ordine: Amati, Di Bari, Splendido, Bellomo e Tutolo. L'ass.re Maraschio interviene per chiarire alcuni punti sollevati durante la discussione.

Il cons. Stellato chiede la sospensione dei lavori per circa 10 minuti.

Seguono gli interventi dei consiglieri Amati e Tutolo. Il cons. Zullo nel riferire che il suo Gruppo ha accolto la richiesta del Cons. Stellato circa la sospensione dei lavori, puntualizza che vengano rispettati i 10 minuti richiesti.

Alle ore 15:05 la presidente Capone sospende i lavori per 15 minuti e si riprendono alle ore 16:38.

Il cons. Caracciolo nel chiedere scusa ai consiglieri della minoranza se la riunione si è protratta oltre il tempo stabilito, informa l'Assemblea che la maggioranza propone che la proposta di legge venga rinviata alla prossima seduta consiliare prevista per il giorno 9 marzo p.v. Informa, altresì, che l'assessore, per giovedì p.v., al fine di trovare soluzioni alternative, ha convocato un apposito tavolo al quale possono partecipare anche i consiglieri di minoranza.

Sull'argomento interviene il cons. Zullo.

La presidente Capone pone in votazione, per alzata di mano, la richiesta di rinvio al 9 marzo p.v. della proposta di legge.

Il Consiglio regionale approva all'unanimità.

La presidente Capone passa alla trattazione dell'argomento successivo iscritto al punto 2).

2) Proposta di legge a firma del consigliere Fabiano Amati "Operatori sanitari e vaccinazione anti-Coronavirus-19. Applicazione della legge regionale 19 giugno 2018, n. 27".

La Presidente comunica che al provvedimento sopra richiamato sono stati presentati e già distribuiti n. 2 emendamenti firmati, rispettivamente, dai consiglieri Amati e Pandinelli. Evidenza, altresì, che il cons. Zullo ha sollevato una questione pregiudiziale (art. 46 del Regolamento interno) ovvero che anche questa proposta venga discussa nella seduta del 9 marzo p.v., nonché di terminare i lavori della odierna seduta consiliare.

Sulla richiesta di rinvio prendono la parola i consiglieri Tutolo e Bellomo; il primo dichiara di non essere d'accordo mentre il secondo è per il rinvio. Il cons. Amati, data la rilevanza dell'argomento, chiede che venga ritirata la richiesta di rinvio.

La Presidente dopo un ampio dibattito, pone in votazione, con sistema elettronico, la questione pregiudiziale sollevata dal cons. Zullo ossia di rinviare al giorno 9 marzo p.v., la discussione del punto 2).

Risultato:

Presenti 41

Votanti 39

Voti favorevoli 16

Voti contrari 23

Astenuti 2

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 1).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata - online- dai consiglieri collegati da remoto. Sono stati aggiunti, inoltre, i voti favorevoli dei consiglieri Bellomo e Gabellone.

Il cons. Zullo, a nome dei Gruppi di centro-destra chiede di sospendere i lavori per circa 10 minuti.

La presidente Capone pone ai voti, per alzata di mano, la richiesta del cons. Zullo; la stessa è accolta.

I lavori vengono sospesi alle ore 16:59 e ripresi alle ore 17:25.

Il presidente della III Commissione consiliare Vizzino dà per letta la relazione.

La presidente Capone avvia la discussione generale alla quale partecipano i consiglieri Tutolo, Zullo e Amati.

Presidenza del Vicepresidente Casili.

Seguono gli interventi dei consiglieri Zullo, Pagliaro, Tutolo, Ventola e Zullo.

Presidenza della Presidente Capone.

Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Tutolo e Pagliaro.

L'ass.re alla Sanità Lopalco, dopo aver chiarito alcuni aspetti circa l'obbligo vaccinale, evidenzia che "... in questo preciso momento ope-

ratori sanitari che stanno rifiutando la vaccinazione sono sporadici, sono davvero pochi, quindi sicuramente il rifiuto alla vaccinazione non inficia l'attuale campagna vaccinale. C'è però da dire che questa vaccinazione certo non si esaurirà in questa stagione... Per cui, in ogni caso, includere questa vaccinazione all'interno delle vaccinazioni fortemente raccomandate dal Governo nazionale, penso che sia semplicemente una semplice questione di chiarezza, che va a completare, per ovvie ragioni, qualcosa che non era previsto dal testo di legge che era vigente fino all'altro ieri. Quindi, esprimo il mio parere favorevole.”.

La presidente Capone chiede all'ass.re alla Sanità il suo parere circa l'emendamento n. 1.

Prendono la parola i consiglieri Zullo e Pagliaro.

Al termine della discussione la presidente Capone, pone in votazione, mediante sistema elettronico, l'emendamento n. 1 a firma del cons. Amati.

Risultato:

Presenti 24

Votanti 24

Voti favorevoli 22

Voti contrari 2

Astenuti 0

il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 2).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata - online- dai consiglieri collegati da remoto. È stato aggiunto, inoltre, il voto favorevole de cons. Caracciolo.

In mancanza del numero legale la Presidente sospende la seduta alle ore 19:15 aggiornandola tra un'ora.

Alle ore 20:13 riprendono i lavori.

La presidente Capone, a seguito di problemi tecnici legati alla connessione, pone nuovamente in votazione, mediante appello nominale, l'emendamento n. 1.

Risultato:

Presenti 28

Votanti 28

Voti favorevoli 28

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva.

È posto in votazione, mediante appello nominale, l'art. 1.

Risultato:

Presenti 27

Votanti 27

Voti favorevoli 27

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva.

È posto in votazione, mediante appello nominale, l'emendamento aggiuntivo a firma del cons. Pandinelli, con il parere favorevole del Governo.

Risultato:

Presenti 28

Votanti 28

Voti favorevoli 28

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva.

Terminati gli articoli, la presidente Capone pone in votazione, mediante appello nominale, la Proposta di legge nella sua interezza.

Risultato:

Presenti 28

Votanti 28

Voti favorevoli 28

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva.

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il presidente della I Commissione Amati, chiede l'urgenza; la richiesta è approvata all'unanimità.

Si prosegue con l'esame del punto 3).

3) DDL n. 148 del 14/12/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i.. Sentenza Corte di Appello di Lecce – Sezione Distaccata di Taranto – n. 319/2019 del 19.07.2019 – Spese di giudizio”.

Il presidente della I Commissione consiliare Amati dà per letta la relazione.

In assenza di richieste di interventi, è posto in votazione, per appello nominale l'art. 1.

Risultato:

Presenti 27

Votanti 26

Voti favorevoli 26

Voti contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva.

È posto in votazione l'art. 2, mediante appello nominale.

Risultato:

Presenti 26

Votanti 26

Voti favorevoli 25

Voti contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva.

Terminati gli articoli, la presidente Capone pone in votazione, mediante appello nominale, la Proposta di legge nella sua interezza.

Risultato:

Presenti 26

Votanti 26

Voti favorevoli 26

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva.

Il presidente della I Commissione Amati, chiede l'urgenza; la richiesta è approvata all'unanimità.

Alle ore 21:06 termina la seduta.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Galante e Longo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Gabellone (n. 38): "Esenzione della tassa auto per i veicoli, di proprietà o utilizzati a titolo di locazione, per le imprese che esercitano attività di trasporto di persone mediante servizio di noleggio autobus/auto con conducente o mediante servizio di taxi";

- Caroli, Perrini (n. 52): "Ciclovía acquedotto pugliese – area Valle d'Itria – manutenzione ordinaria e richiesta stato dei lavori";

- Casili (n. 88): "Bonifica sito ex Opificio Zincherie Adriatiche, situato nel comune di Diso (LE)".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 29 del 15/02/2021 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. – Cont. n. 571/09/SC – Liquidazione sorte capitale, interessi e spese di giudizio, giusta sentenza della Corte d'Appello di Bari n. 1677/2020, pubblicata il 2.10.2020, resa nella causa civile iscritta al n. 29/2018 R.G. U. A. s.p.a./Regione Puglia + altri";

Disegno di legge n. 30 del 15/02/2021 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli le 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126. Invito al pagamento delle spese prenotate a debito ex art. 131, D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115. Ricorso R.G. n. 796/2018 proposto da Dell'Anna Sergio ed altri c/Regione Puglia".

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Vizzino “Modifiche e integrazioni della legge regionale 30 aprile 2019, n. 16 (Promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo e della buona salute”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Tutolo, Tupputi, Leoci “Modifica alla legge regionale n. 2/2020 (Norme di controllo del randagismo, anagrafe canina e protezione degli animali da affezione. Abrogazione della L.R. 3 aprile 1995 n. 12 (Interventi per la tutela degli animali da affezione e prevenzione del randagismo)”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Tutolo, Tupputi, Leoci “Modifica alla legge regionale n. 9/2017 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio, all’accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Perini, Zullo, Caroli, De Leonardis, Gabellone, Ventola “Istituzione di una Commissione di studio e di inchiesta sulle morti sospette per complicazioni legate al Covid-19 avvenute nell’ospedale ‘San Giuseppe Moscati’ di Taranto”;

Proposta di legge dei consiglieri Metallo, Caracciolo, Di Gregorio, Ciliento, Parchitelli, Bruno, Mazzarano “Implementazione del Test Prenatale non Invasivo (NIPT)”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Caracciolo Ciliento, Di Gregorio, Parchitelli, Bruno, Campo, Paolicelli, Metallo, Mazzarano “Disposizioni in materia di contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali”.

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Amati “Modifiche all’articolo 6 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 – Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Tutolo, Lopane, Leoci, Tupputi “Norme in materia

di produzione di energie rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale”.

Interrogazioni e mozioni presentate

DE LEONARDIS. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Approvvigionamento idrico nella frazione Villaggio Boncore di Nardò”;

- Caroli (*ord.*): “Vaccino antinfluenzale – richiesta dati ed informazioni”;

- Bellomo (*con richiesta di risposta scritta*): “Revisione dei servizi minimi di TPRL e dei costi standard per la qualificazione dei corrispettivi da porre a base d’asta nelle procedure di gara di competenza dell’ATO, nonché dello schema tipo del bando di gara”;

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano straordinario di vaccinazione anti COVID-19. Esclusione dei pazienti portatori di malattie rare e invalidanti”;

e le seguenti

mozioni:

- Gabellone: “Modifiche e integrazioni al regolamento regionale 16 luglio 2007, n. 17 (Regolamento per le attività di informazione scientifica sul farmaco)”;

- Mennea, Mazzarano: “Contributo economico per le aziende di comparto delle discoteche”;

- Tutolo: “Umanizzazione cure e fine vita per i pazienti gravi e nuovo protocollo di trattamento delle salme deceduti affetti da Covid”;

- Pagliaro: “Via libera all’esportazione extra europea per le barbatelle da vite prodotte in Salento”;

- Laricchia: “Impegno della Regione a costi-

tuire la Community ‘Officine della Formazione’ tra istituzioni, operatori qualificati del mondo della formazione, imprese, istituzioni scolastiche. Istituzione di un Marchio di Qualità della formazione regionale”;

- Mennea, Ventola: “Patto territoriale per l’occupazione Nord barese-Ofantino”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di Legge - Amati, Leoci, Vizzino - “Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino ‘Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme per la definizione delle pratiche edilizie’” - a.c. 24/A (*rel. cons. Campo*);

2) Mozione Caroli – Spostamenti ordinari di alberi di ulivo. Snellimento procedure - (a.c. 11/M);

3) Mozione Laricchia – Impegno della Regione ad istituire un Cluster Regionale Economia del Mare e Tecnologico per sostenere lo sviluppo delle imprese, dell’innovazione e delle competenze - (a.c. 13/M);

4) Mozione Gabellone e altri – Inclusione dell’opera strategica S.S. 275 Maglie-S. Maria di Leuca nella lista presentata dal Governo al Parlamento contenente l’indicazione delle infrastrutture per le quali è prevista la nomina di un commissario che sovrintenda l’ultimazione degli iter procedurali e l’avvio di cantieri - (a.c. 14/M);

5) Mozione Laricchia – Impegno della Regione a sostenere il comparto delle cerimonie e a sostenere, di intesa con gli attori locali, l’istituzione di un Distretto regionale del Wedding che unisca le imprese del territorio - (a.c. 15/M);

6) Mozione Laricchia – Impegno della Regione ad istituire un tavolo di lavoro con le realtà del Terzo Settore al fine di valutare l’istituzione di un Distretto regionale del Terzo Settore - (a.c. 16/M);

7) Mozione Caroli e altri – Agenzia regionale per le politiche del lavoro (ARPAL) (a.c. 17/M);

8) Mozione Zullo e altri – DGR n. 1974 del 07/12/2020 “Approvazione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo MAIA 2.0” – Revoca parziale - (a.c. 19/M);

9) Mozione Cara – Avvisi “Custodiamo il Turismo in Puglia” e “Custodiamo la Cultura in Puglia”. Impegno della Regione Puglia a rinvio scadenza bandi e revisione delle linee guida - (a.c. 20/M);

10) Mozione Bellomo – Impegno della Regione Puglia ad attivare le opportune procedure per chiedere l’inserimento di “Pane di Altamura” nella Lista rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale dell’UNESCO (a.c. 21/M);

11) Mozione Bellomo e altri – Favorire per i pubblici esercizi la possibilità di svolgere l’attività di somministrazione cibi e bevande in favore di soggetti che si sono sottoposti a test COVID e sono risultati negativi - (a.c. 22/M);

12) Mozione Pagliaro – Realizzazione alta velocità ferroviaria fino a Lecce - (a.c. 23/M);

13) Mozione Mennea – Esonero dalla compartecipazione della spesa sanitaria per gli operatori delle Forze armate, delle Forze di polizia, della Protezione civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della Polizia locale” - (a.c. 24/M);

14) Mozione Laricchia – Prevedere all’interno del Piano regionale di promozione della lettura un programma di interventi per incrementare i lettori in Puglia anche attraverso partnership con il Centro per il libro e per la lettura del Ministero dei Beni culturali e l’ANCI. Avviare campagne per la promozione della lettura, attraverso incentivi fiscali all’acquisto dei testi - (a.c. 25/M);

15) Mozione Mennea e altri – Adesione della Regione Puglia al progetto “Bandiera Lilla” per la realizzazione di aree turistiche adeguatamente attrezzate per i disabili - (a.c. 26/M);

16) Interrogazioni e Interpellanze come da elenco allegato.

Comunicazioni dei consiglieri

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bellomo. Per una mozione?

BELLOMO. È in linea con la Giornata della donna che lei ha citato. Volevo fare solo una precisazione, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Solo una cosa vorrei rammentare a tutti noi. Ieri è stata la Giornata della donna. Lei vi ha fatto riferimento anche nel suo discorso, ma io le ripeto che per me non è una anomalia che lei sia Presidente. È un ruolo che si è conquistato come persona, e come persona che, anche politicamente, nel corso del tempo ha anche dimostrato di avere un consenso elettorale importante, derivato anche dalla competenza in virtù dell'esperienza di governo.

Detto ciò, credo che tutti noi, soprattutto in riferimento a una donna, a una persona, dovremmo ricordare quello che accade in Birmania e San Suu Kyi. Io gradirei che tutto il Consiglio regionale non dico osservasse un minuto di silenzio, perché lo si fa per qualcuno che è deceduto, ma desse un segnale su una vicenda che oramai è sopita. È successo solo una ventina di giorni fa, un colpo di Stato che ha riguardato una Presidente donna – e quella sì è una vera e propria anomalia – e oggi è il silenzio assoluto di qualsiasi organo legislativo. Anche il nostro Governo non vedo che si stia muovendo in tal senso. Quindi, come Consiglio regionale dovremmo dare un segnale a quella donna, a quel Presidente che ha tentato, tra l'altro, di portare al suo paese la democrazia che nuovamente viene messa a dura prova.

Vorrei dare solo un segnale come Consiglio regionale, se tutti quanti ovviamente fossimo d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, Presidente Bellomo, ha fatto benissimo.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. La mia è una comunicazione molto ludica, serena. Semplicemente volevo informare tutti che dalle 15 alle 17 è stata installata nell'aula al piano terra, accanto all'aula Agorà (non so identificarla con un nome, mi perdonerete, ma è quella dove c'è il mezzo busto del Presidente Tarricone), una *coffee station*. Come vi avevo anticipato, ci tenevo a celebrare, con un momento di caffè – le condizioni di sicurezza saranno garantite con un flusso controllato, ovviamente – il mio recente matrimonio. Volevo informare tutti, consiglieri e dipendenti, che l'orario è dalle 15 alle 17.

PRESIDENTE. Ovviamente, oltre che ringraziarla, rinnoviamo gli auguri a lei e a suo marito.

LARICCHIA. Grazie.

Proposta di legge a firma del consigliere Amati “Modifica all’art. 6 della L.R. 30/07/2009, n. 14 - Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capi-gruppo ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno del Consiglio, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento: «Proposta di legge a firma del consigliere Amati “Modifica all'articolo 6 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 - Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAMPO, *relatore*. Grazie, Presidente. Io non credo che ci sia molto da dire, molto da aggiungere, anche perché ne abbiamo già parlato

l'altra volta e il punto era in fase di aggiornamento. Si tratta del piano di recupero in variante che riguarda il Comune di Brindisi. Chiaramente è una norma di portata generale...

Scusatemi, si tratta del Piano Casa. L'abbiamo iscritta con le cinque firme.

Signor Presidente, è noto a tutti che, con nota del 10 febbraio 2020, il Ministero per i beni e le attività culturali metteva di fatto in evidenza la necessità di procedere all'abrogazione dell'articolo 6, comma 2, della lettera c-bis della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14. Pertanto, come già ampiamente illustrato ieri in Commissione, al solo fine di evitare il contenzioso e nello spirito di leale collaborazione tra Stato e Regione, si è pensato di accogliere i rilievi contenuti nella missiva del MiBACT e si è, dunque, proceduto a elaborare la proposta di abrogazione della norma in questione.

Nella seduta di ieri la proposta è stata approvata a maggioranza dei voti, in realtà senza contrari ma soltanto con consiglieri astenuti. Preciso che la proposta di legge in questione non comporta variazioni in aumento o in diminuzione a carico del bilancio regionale.

Dunque, si rimette il provvedimento all'Aula per la sua approvazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, assessora.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Modifiche all'articolo 6 della Legge regionale 30 luglio 2009, n. 14)

1. La lettera c) bis del comma 2 dell'articolo 6 della Lr. 14/2009 è abrogata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito i consiglieri collegati da remoto a esprimere il proprio voto a voce.

Il Presidente Campo, non riuscendo a votare attraverso il mezzo elettronico, esprime voto favorevole.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Presidente, anche il mio è voto favorevole.

PRESIDENTE. Presidente Emiliano, buongiorno. Perfetto.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Ciliento, Clemente, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Gabellone, Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Metallo, Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pendenelli, Pentassuglia, Perrini,
Splendido, Stea, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

L'articolo è approvato.

Comunico che sono stati presentati alcuni emendamenti aggiuntivi, che stiamo riproducendo e che condivideremo sullo schermo per i consiglieri collegati da remoto.

È stato presentato un emendamento (pag. 1) aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 1, aggiungere: “Articolo __ (Disposizioni in materia di prezzario regionale opere pubbliche)»

1. Al fine di garantire l'adeguamento in materia di sicurezza e salute nell'ambito delle misure 'Anti-COVID19' nonché in attuazione dell'art. 8, comma 4, lett. b), della legge 11.09.2020, n. 120, di conversione con modificazioni del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 recante 'misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale', per le voci del prezzario regionale delle opere pubbliche è disposto un aumento pari al 2% delle attuali spese generali. La presente disposizione si applica limitatamente ai lavori in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 e a quelli consegnati successivamente a tale data, fino al permanere dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Colleghi, con il decreto-legge n. 120/2020, convertito con modificazioni dal decreto-legge n. 76/2020, è stato stabilito che per le opere pubbliche in fase di realizzazione nel periodo della pandemia, ovvero per le opere pubbliche consegnate durante il periodo di dichiarazione di pandemia, si possa aumentare tra le voci del prezzario regionale in materia di opere pubbliche quella sulle spese generali, e ciò per coprire le spese che si sopportano per l'adeguamento alle nuove misure di sicurezza derivanti dal Covid.

In osservanza di questa disposizione statale, con questo emendamento alla legge proposta, quindi con questo articolo, si dispone appunto

l'aumento sino al 2 per cento della voce “spese generali” nel prezzario regionale, limitatamente alle opere che erano in fase di realizzazione all'atto della dichiarazione di pandemia, così come alle opere – opere pubbliche si intende – che sono state consegnate durante la dichiarazione di pandemia. Tutto questo, ovviamente, fino al permanere dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario.

Sicché, alla fine della dichiarazione di emergenza per pandemia, quella voce del prezzario regionale delle spese regionali tornerà decurtata del 2 per cento, che invece disponiamo con questa disposizione di legge che chiedo all'Assemblea di approvare. Peraltro, questo genera un notevole dibattito tra le imprese appaltatrici e le stazioni appaltanti, un dibattito che si rende oggetto di riserve; e un dibattito che si rende oggetto di riserve incide molto pesantemente sul cronoprogramma di realizzazione dei lavori, come è a tutti noto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Amati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito i consiglieri collegati da remoto a esprimere il proprio voto a voce.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,
Clemente, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli
Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Gabellone, Gatta,
La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pendinelli,

Pentassuglia,
Splendido, Stea, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «si»	42

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 2) aggiuntivo di articolo a firma dei consiglieri Perrini, Gabellone, Lacatena, Tammacco, Bellomo, Ventola, Zullo ed altri, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo: "Articolo 2. Il comma 2 lettera c) bis dell'articolo 6 L.R. 14/2009 è così modificato:

c bis) L'individuazione di ambiti territoriali nonché di immobili ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del Piano paesaggistico territoriale (PPTR), nei quali consentire, secondo indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso, misure di salvaguardia e Linee Guida del PPTR, interventi di cui all'articolo 3 e 4 della legge, purché gli stessi siano realizzati, oltre che alle condizioni previste dalla presente legge, utilizzando per le finiture, materiali e tipi architettonici legati alle caratteristiche storico-culturali e paesaggistiche dei luoghi;"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lacatena. Ne ha facoltà.

LACATENA. Grazie, Presidente.

L'emendamento mira a confermare la possibilità di attuare il Piano casa all'interno delle aree perimetrate dal PPTR, ma naturalmente in coerenza con lo stesso. Io ho tratto spunto, per questo emendamento, che abbiamo condiviso con i colleghi di maggioranza, dalla nota con cui il Ministero ha sollevato la questione di illegittimità costituzionale.

Giustamente, il Ministero nella nota faceva notare che, all'interno dell'articolo che abbiamo appena cassato con l'approvazione della legge del consigliere Amati, venivano richiamati soltanto alcuni dei parametri richiesti dal PPTR. Tutti sappiamo che il PPTR ha un sistema di tutele che si articola in ragione di graduazioni e di parametri che vengono dallo stesso definiti. Lo dico in maniera abbastanza semplice: il PPTR prevede al suo interno indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso, misure di salvaguardia, linee guida per l'attuazione degli interventi. La legge appena cassata si limitava esclusivamente a far riferimento agli indirizzi e direttive. Questo evidentemente poteva produrre e ha prodotto in capo al Ministero l'idea che la legge regionale stesse violando il Piano paesaggistico in ragione della co-pianificazione che lo stesso ha ottenuto.

L'intendimento del mio emendamento va proprio in questa direzione. Faccio un esempio su tutti, che può essere utile anche alla discussione per comprendere quello che sto dicendo. C'è un articolo del PPTR, per esempio, l'articolo 45, che è quello che disciplina gli interventi all'interno dei 300 metri dal mare, che consente la possibilità di demolire e ricostruire i manufatti con un ampliamento del 20 per cento.

Se noi non reintroduciamo questa possibilità, conformemente al PPTR, conformemente alla legge 42/04, quindi non andando a ledere i poteri dello Stato, noi non consentiremo, per esempio, i cambi di destinazione d'uso in ragione del Piano Casa.

Quello che abbiamo voluto fare con questo emendamento è dire che facciamo applicare il Piano Casa, ma coerentemente al Piano paesaggistico e alla legge 42/04.

Ecco perché invito l'Aula a sostenere questo emendamento, anche in considerazione dei ragionamenti che sono stati fatti sulla natura del Piano Casa, che ha il precipuo interesse della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Quindi, l'idea è di consentire gli interventi – e non potrebbe essere diversamente, perché nessuna autorizzazione paesaggistica può non tenere conto del PPTR – del Piano Casa, ove i Co-

muni decidano di farlo, all'interno delle aree delimitate dal PPTR.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Il parere è negativo, Presidente.

Ho avuto modo di vedere l'emendamento solo in questo momento, quindi scusatemi, ma avevo necessità anche di rivedere la nota alla quale faceva riferimento il consigliere Lacatena. I rilievi mossi credo che possano essere superati soltanto con l'abrogazione, così come è stato fatto dal Consiglio.

Non ritengo, invece, che – peraltro, l'impugnazione riguarda l'intero Piano Casa – con riferimento a quell'articolo attenzionato che oggi il Consiglio correttamente ha abrogato che ulteriori interventi su quell'articolo possano essere in linea con quello che il Ministero ha evidenziato nella nota.

In questo senso ribadisco il parere contrario.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Presidente, onestamente non ci ha ancora detto il perché. Ci ha detto che non è conforme, ma perché non è conforme? Tra l'altro – e credo che sarà l'ultima volta – quando si prendono gli impegni si mantengono. Non è possibile che ieri la Commissione abbia detto una cosa, poi oggi si viene in Consiglio e se ne fa un'altra.

In Conferenza dei Capigruppo abbiamo preso degli impegni e gli impegni si mantengono. Diversamente finisce qualsiasi collaborazione istituzionale che ci chiedete e che noi, con senso di responsabilità, offriamo. Tra l'altro, se c'è una motivazione per la quale la notte ha portato eventualmente consiglio, si deve avere il coraggio di venire qui, con il capo cosparso di cenere, e dire il perché. Non basta dire che non è con-

forme: perché non è conforme? Per quale norma non è conforme? Per quale idea non è conforme?

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Mi perdoni, Presidente, posso?

PRESIDENTE. Un attimo solo, assessora, risponderà alla fine. Grazie.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Assessore, soltanto per chiarire quel che è accaduto ieri in Commissione, così evitiamo di impiegare il nostro tempo in una discussione ricostruttiva che rischia di non portarci da nessuna parte.

In verità, devo precisare che ieri l'assessore non è potuta intervenire in Commissione perché aveva in coincidenza una Giunta importante. Debbo dire che questo si verifica con una certa frequenza, quindi l'assessore me lo ha fatto rilevare e da tempo chiede di spostare i lavori della Commissione V. Ho preso impegno a farlo, ho provato a capire se da altre Commissioni ci fosse la possibilità di rimodulare l'orario. Questa disponibilità complessivamente non è avvenuta e adesso ho preannunciato alla dottoressa Delgiudice che le inoltrerò formalmente la richiesta di inserirla nel pomeriggio di giovedì. Poi, a chi va bene, va bene, a chi non va bene, pazienza, ma è importante che l'assessore sia messa nelle condizioni di partecipare e che non si sovrapponga il suo lavoro in Commissione con quello nella Giunta.

Quindi, ieri l'assessore era assente per una ragione precisa. C'era l'architetto Lasorella. Quando il consigliere Lacatena ha introdotto il tema, rispetto ad esso la maggioranza presente in quel momento in Commissione ha manifestato una condivisione di principio, ma con l'avvertenza che forse, accogliendo quell'emendamento, si rischiava di vanificare l'effetto correttivo che era la funzione principale della legge di og-

gi, ci siamo fermati. La maggioranza presente in Commissione ha detto che sarebbe stata d'accordo, ma temeva che in questo modo avremmo messo in discussione l'aspettativa del Ministero.

L'architetto Lasorella ha dato la sua disponibilità a considerare l'ipotesi, ossia se l'emendamento in questione avesse o meno prodotto effetti. Io c'ero e ho capito così. Stavo lì, lo guardavo, l'ho ascoltato attentamente. Ha detto: "Può darsi, devo approfondire, domattina ci sentiamo". Noi ci siamo lasciati, magari con un auspicio, con un augurio, ma nei ragionamenti anche immediatamente successivi alla Commissione anche tra noi serpeggiava una diffidenza rispetto a questa prospettiva.

Ripeto, non c'è una indisponibilità della maggioranza, ma c'è la presa di coscienza che l'approvazione di un emendamento del genere possa vanificare il percorso di adeguamento che con tanta solerzia e fatica il consigliere Amati ha messo in atto, consentendoci – si spera – di togliere le castagne dal fuoco.

Comprenderete bene che si creerebbe un *vulnus* nel sistema con molti precedenti in atto, con iniziative già in corso che sarebbe difficile disciplinare. Quindi, per non rischiare, dal nostro punto di vista, di mettere ulteriore carne a cuocere, abbiamo pensato "risolviamo il problema e poi si vede".

Lo ribadisco, non c'era un impegno ad approvarlo. C'era l'impegno a riconsiderarlo alla luce delle valutazioni che avrebbe svolto l'ufficio.

Io l'ho intesa così. Potrei averla intesa male, ma c'erano altri con me che l'hanno intesa così. Può darsi si sia tradotto, questo messaggio, in maniera equivoca come una rassicurazione, ma non era nelle nostre intenzioni. Se così è stato, chiedo scusa.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Campo.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Uno, l'assessore è nominato anche per partecipare alle Commissioni, quindi non c'è una discrasia tra il lavoro... Il lavoro delle Commissioni è esattamente lo stesso che si fa in assessorato. Quindi, l'assessore lascia quello che sta facendo in assessorato e viene in Commissione perché quella è parte del suo lavoro, non è che si distrae venendo in Commissione. Due, siamo in un'Assemblea legislativa, quindi io vi invito, quando dite "no", a spiegare perché dite "no" dal punto di vista normativo. "Saremmo", "considereremmo", "vedremo": no, mi dovete dire perché "no" dal punto di vista normativo, quali sono le censure che ci muove la Corte costituzionale, che questo emendamento non ha considerato. Questo ci dovete dire in un'Assemblea legislativa, non "saremmo", "vedremo" o qualsiasi altro condizionale usate.

L'assessore Maraschio è venuta a dire "non sarebbe conforme". A che cosa, visto che questa è una soluzione al problema tanto invocata dalla maggioranza e che in Commissione la maggioranza si è mostrata disponibile? L'architetto Lasorella ha detto "vengo in nome e per conto dell'assessore", non è certo venuto per caso perché camminava da quelle parti.

PRESIDENTE. Presidente Bellomo, i toni non li alzi così.

BELLOMO. Presidente, tutto ha un limite. Per quanto mi riguarda, se non risolviamo questo problema, scordatevi ogni collaborazione istituzionale, perché questa è anche frutto di una correttezza che ci dovrebbe essere tra persone e tra persone che siedono in un'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Il Presidente Campo ha spiegato anche quali sono le ragioni.

BELLOMO. Qual è la ragione normativa, Presidente?

PRESIDENTE. No, non c'è...

BELLOMO. "Vedremmo", "disporremmo", "considereremmo". Ci dovete dire il perché no, se è no, visto che avevate un'idea e nella notte è cambiata.

PRESIDENTE. L'assessore Maraschio ha già chiesto di intervenire e lo farà alla fine degli interventi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente.

Colleghi, voglio ricondurmi alla genesi di questa storia. Già nella Conferenza dei Capi-gruppo che ha preceduto la scorsa seduta del Consiglio si era posta questa questione. Io stesso, in quella sede, dissi – presente anche l'assessore Maraschio – di chiamare il proponente per vedere di ricomporre la questione. Noi chiamammo il proponente e c'era la storia dell'abrogazione di quella norma che poi abbiamo abrogato. Io ricordo così.

Dopodiché, noi abbiamo avuto una seduta di Commissione ieri e in questa seduta qual è stato il fatto dirimente? Che sul piano politico c'era una convergenza su questa storia e su questa convergenza di tipo politico c'era una convergenza anche di tipo tecnico. Io ero presente e l'architetto Lasorella, qualificatosi come delegato dell'assessore, diceva che effettivamente era una storia possibile. Noi abbiamo interrotto quei lavori perché l'architetto Lasorella diceva che si doveva verificare come articolare questa norma di legge. E abbiamo interrotto i lavori dandoci appuntamento ad oggi, previo un confronto tecnico-politico tra Amati, Lacatena, i tecnici e l'assessore, per poter portare a termine questa questione, e farlo nel migliore dei modi e nella maniera più condivisa possibile, perché eravamo tutti d'accordo.

Ora, da dove nasce la storia? La storia nasce da un problema che ha posto Amati rispetto a

delle esigenze di parte della popolazione di Brindisi che si ritrovava in una certa condizione.

Questa è l'altra leva, ma non cambia niente. Da lì nasce tutta la questione, è collegata. Ora, c'è un'altra esigenza che viene posta.

PRESIDENTE. Presidente Zullo, però lei ha fatto riferimento all'altra proposta di legge, quella che discuteremo dopo.

ZULLO. Scusi, Presidente, io voglio fare una similitudine, un'analogia. Noi, rispetto all'esigenza che poneva Amati, come opposizione, ci siamo messi a disposizione? Con senso di responsabilità abbiamo dato una disponibilità a vedere tutto?

Oggi c'è una esigenza che viene posta sempre in funzione di alcuni problemi della popolazione pugliese. Rispetto a questa esigenza, noi non possiamo trovarci il muro della negazione, senza parlarne, senza capire se riusciamo a trovare un punto d'incontro, senza aver fatto quel confronto tecnico-politico che era indispensabile, perché eravamo tutti d'accordo.

Il collega Bellomo alla fine chiede se, rispetto a situazioni importanti, dove siamo tutti d'accordo, vogliamo arrivare a trovare una soluzione oppure dobbiamo ritrovarci di fronte al muro del no. Sarà la stessa legge o l'altra legge, il problema è questo.

Come noi siamo divenuti rispetto a un'esigenza della maggioranza o di un suo componente che poneva un problema di una parte della popolazione di Brindisi, oggi c'è un altro problema che viene posto sempre nella stessa materia urbanistica. Si vuole contemperare questa esigenza o solo perché è l'opposizione ci troviamo di fronte a un no?

Presidente, io le chiedo di mediare su questa storia, perché noi ci sentiamo frustrati nella nostra posizione e questa frustrazione la prego almeno di lenirla, non di eliminarla. Questo è il tema: c'è un'esigenza su cui più o meno siamo tutti d'accordo, si tratta solo di capire come scriverla. Che questa esigenza riguardi una leg-

ge o l'altra, ma riusciamo a capire se possiamo stare insieme o se dobbiamo dividerci rispetto a una negazione? Punto.

CARACCIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCIOLO. Grazie, Presidente.

Intervengo solo per onore di chiarimento ai colleghi in merito a questa discussione. Ho avvertito l'esigenza ieri pomeriggio di sentire l'architetto Lasorella, che mi ha confermato di non aver dato parere favorevole. Mi ha detto che su questa materia aveva bisogno di un approfondimento, proprio perché si mostrava particolarmente complessa; che aveva partecipato alla discussione, ma non c'era stato nessun parere favorevole, e che aveva avvertito l'esigenza di un approfondimento.

Per onore di cronaca, grazie.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Colleghi consiglieri, faccio parte della V Commissione, quindi ieri ero presente. Ci siamo astenuti – mentre oggi abbiamo votato il medesimo articolo – proprio sul presupposto di recuperare il danno che stavamo creando, perché noi stiamo andando oltre quello che ci chiede il Ministero. Intanto, in tutte queste procedure è prevista l'autorizzazione paesaggistica, laddove ci siano vincoli, e nell'autorizzazione paesaggistica è presente anche il Ministero dei beni culturali che, quando ritiene che un intervento non può essere realizzato, in quella sede, con un atto amministrativo, dice che non si può fare.

Noi qui stiamo andando oltre. Ciò che è previsto dall'articolo 45, ad esempio, del PPTR non cambia, quindi magari sono *in itinere* una serie di progettualità già presentate nei Comuni, ma noi oggi diciamo che non si può fare, dopo che magari sono stati rilasciati permessi di co-

struire, SCIA e quant'altro. Credo che il Ministero non ci abbia chiesto questo. Il Ministero che ci ha chiesto di porre attenzione perché non abbiamo previsto alcune cose, per esempio le prescrizioni d'uso. A questo serve l'emendamento: fermo restando tutto ciò che è autorizzabile o meno a seconda che si sia o meno nell'articolo 45 o comunque riveniente dal PPTR, ci sono anche le prescrizioni d'uso, le linee guida di cui bisogna tenere conto. Noi stiamo recuperando probabilmente una situazione che è un po' degenerata.

Del resto, si chiedeva ieri in Commissione (e approfitto oggi della presenza dell'assessore) se ci sia stata un'interlocuzione con il Ministero. Noi stiamo parlando di materie potenzialmente concorrenti. Per dirimere questa questione vi è stata formalmente un'interlocuzione con il Ministero dei beni culturali? L'ufficio ha interagito? Abbiamo concordato che, se non fosse così, ci sarebbe inevitabilmente il ricorso alla Corte costituzionale? Abbiamo evidenziato che probabilmente nell'articolo che andiamo a sopprimere oggi non avevamo previsto, per esempio, la questione legata alle prescrizioni d'uso? Recuperando la terminologia delle prescrizioni d'uso, salviamo quello che è già possibile oggi fare con il PPTR e che con la pubblicazione di questa legge, se rimane così, non sarà più possibile fare? Attenzione, stiamo andando ben oltre quello che ci ha chiesto il Ministero.

Questo è quello che stiamo cercando di dire, che ieri in Commissione ci ha portato ad astenerci e oggi addirittura ad approvarlo, sul presupposto che il dirigente tecnico ci ha detto che in effetti questa cosa può creare notevoli problemi. Siccome noi viviamo i territori, sappiamo benissimo che... Successivamente parleremo della questione che fa riferimento a Brindisi e che non riguarda solo Brindisi, ma tutte quelle fattispecie di varianti in sanatoria.

Io non abito, per esempio, in un Comune costiero, ma sono tante le sollecitazioni che sono pervenute dai Comuni in queste ultime ore, che riferiscono di aver rilasciato dei permessi, di avere *in itinere* delle SCIA. Ci sono delle situa-

zioni che sono state assentite dall'autorizzazione paesaggistica.

Credo che recuperando questo emendamento assolviamo alle richieste fatte con questa nota dal Ministero, ma soprattutto non creiamo un danno ai pugliesi.

LEOCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOCI. Grazie, Presidente.

Volevo soltanto ribadire quanto è stato già detto dal Presidente Campo. Non sono intervenuto prima perché ritenevo che il suo sunto della giornata e dei lavori di ieri in Commissione fosse stato chiaro. Naturalmente non c'è stato alcun parere favorevole per proporre questo emendamento. Più che altro lo stesso architetto Lasorella ha chiesto al consigliere Lacatena di approfondire la questione e di rivalutarla nei lavori della Commissione.

Abbiamo valutato e apprezzato come il consigliere Amati abbia ritenuto di trarre dei benefici da quello che ha proposto il consigliere Lacatena. Pertanto, ribadisco che non si è espresso alcun parere favorevole. Soltanto questo, grazie.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Io non ero presente, ovviamente, alla Commissione di ieri, però mi sembra di capire che quello che viene riferito ha una valenza diversa a seconda da dove viene. Credo che, visto che tutti abbiamo l'interesse a risolvere qualche problema dei cittadini pugliesi e mi sembra di capire che il dirigente non abbia dato un parere, sarebbe opportuno, per evitare di danneggiare i cittadini pugliesi – perdonatemi, faccio questa proposta – ritirare questo emendamento, aspettare che venga espresso il parere del dirigente, che si era riservato di farlo avere, dopodiché, se sarà fattibile... Rischiare di annullare quel dia-

logo che c'è stato col Governo per far ritirare la dichiarazione di incostituzionalità di quella norma, credo che sia un rischio che potremmo tranquillamente evitare, al contempo eliminando qualsiasi rischio per tutti i cittadini della Puglia.

Credo che la mia sia una proposta ragionevole. Non bocchiamo, bene, però c'è bisogno di maggior chiarezza. Onestamente ora voterei perché c'è un indirizzo del Governo o perché mi è più simpatica... Vorrei invece votare in piena scienza e coscienza, rendendomi conto di quello che è il pensiero della struttura tecnica di cui dobbiamo tener conto, probabilmente anche non sempre, ma dobbiamo essere convinti noi in piena scienza e coscienza.

Non ho difficoltà a votare in maniera diversa da un parere tecnico se mi convinco che quello che sta dicendo il tecnico – e non è che non succeda – è qualcosa di sbagliato. Cerchiamo però di farcela tutti quanti questa convinzione. Abbiamo un procedimento davanti alla Corte costituzionale e oggi abbiamo un modo per eliminarlo. Portiamoci a casa questo risultato sicuro.

Dopodiché, questo non lo bocchiamo; ci lavoriamo su e nel prossimo Consiglio regionale ci impegniamo tutti affinché sia uno dei punti primari ad essere trattato e lo valutiamo. È una proposta.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACATENA. Grazie, Presidente.

L'intervento è teso a completare quanto detto in precedenza, laddove il mio intervento precedente è stato svolto in maniera più sintetica perché partivo dal presupposto e dalla convinzione che ci fosse una condivisione tra i vari Gruppi, perché questo avevo percepito. Se ho sbagliato, faccio ammenda e chiedo scusa al Presidente Campo, però la questione è stata gestita in maniera diversa.

Siccome dobbiamo essere portatori di risoluzioni, abbiamo voluto proporre questo emen-

damento perché nella legge, collega Leoci, c'è qualcosa di più grave che sfugge a tutti quanti noi.

L'articolo 6 – non volevo entrare nell'articolato – prevede, alla lettera c), che su tutti gli immobili che ricadono in aree vincolate dalla 42/04, *ergo* oggi in Puglia PPTR, non si potrà più applicare il Piano Casa. Traduco per i non addetti ai lavori: il PPTR ha due componenti, uno che tutela i beni paesaggistici, che sono quelli vincolati dalla 42/04, che sono i vincoli, chiamiamoli così, statali, e uno caratterizzato dai vincoli di natura regionale, che sono gli ulteriori contesti paesaggistici.

La Puglia è piena di ulteriori contesti paesaggistici e di beni paesaggistici. Il mio emendamento mirava semplicemente a dare la possibilità di fare gli interventi, Presidente Caracciolo, in coerenza con la legge. Non sto dicendo nel mio emendamento che voglio violare il PPTR. Faccio un ulteriore esempio. Nella nota che il Ministero invia al Governo per il ricorso, alla pagina 2, il Ministero fa tre esempi, che sono calzanti. Uno è quello che abbiamo detto in precedenza, l'articolo 45, che consente le demolizioni e ricostruzioni con ampliamenti volumetrici. È normale che poi non sarà del 35 per cento, ma dovrà essere limitato alla coerenza del PPTR del 20 per cento. Poi, dice, alla lettera c), che ci sono le zone umide e quindi l'intervento lì non si può fare proprio. Il mio emendamento dice che lì l'intervento non si può fare proprio. Oggi, quindi, corriamo il rischio, avendo votato in buona fede la legge del collega Amati, di bloccare gli uffici tecnici.

Se la maggioranza si vuole assumere questo rischio, se lo assuma pure. Noi abbiamo voluto dare un contributo al dibattito teso a garantire l'efficacia di una legge sul nostro territorio. Non abbiamo fatto niente di più e niente di meno. Ci siamo mossi nell'alveo delle norme.

Non ho ascoltato da nessuno, e mi rammarico che il Presidente Campo non sia entrato nel merito, che mi abbia detto che sto violando il PPTR. Non ho trovato una persona che mi ha detto che ho violato il PPTR. Non ho trovato

una persona che mi ha contestato la violazione della legge n. 42/2004, quindi io non sto violando i principi costituzionali con questo emendamento.

Vi invito a fare un ragionamento attento. Se è necessario, sospendiamo la seduta. Poi, se mi chiedete di ritirare l'emendamento, lo faccio pure, però, manderete in stallo gli uffici tecnici in ragione dell'articolo 6, lettera b) del Piano Casa, che indica le aree, Presidente Caracciolo, in cui l'intervento non si può fare proprio. Questa era la riflessione che volevo portare a fare.

Il Governo mi dice che è negativo? Bene, si assumerà la responsabilità di quello che accadrà non a casa di Stefano Lacatena, ma in tutti gli uffici tecnici della Puglia. Questo avrà ricadute serie su tutti i cittadini pugliesi, perché la Puglia, giustamente, è ricca di paesaggio, è ricca di testimonianze storiche, e il PPTR, con le sue tutele, ne garantisce le modalità di attuazione. Non siamo noi a dirlo, è stata una copianificazione tra la Regione Puglia e il Ministero. Quindi, quando io dico che siamo in perfetta assonanza, non lo dico perché fa piacere a me, ma perché credo che sia nella legge e la legge è coerente al mio emendamento. Vi invito, quindi, a valutare attentamente le vostre scelte.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Grazie, Presidente.

Necessariamente devo tornare su un tema che evidentemente è stato molto sentito da parte dei consiglieri di minoranza. Sono stata accusata di non partecipare ai lavori della V Commissione. Io ringrazio chi ha riportato la verità in quest'Aula, però voglio ribadirla.

Sin dall'inizio dei lavori io ho ricevuto la convocazione in V Commissione il lunedì, giorno dedicato ai lavori della Giunta. L'ho rappresentato immediatamente, e voi ne siete a conoscenza, quindi riferire qualcosa di contrario al vero credo che sia inaccettabile.

Questa la mia difficoltà: partecipare contemporaneamente ai lavori di Giunta, perché è mio dovere partecipare alla Giunta così come è mio dovere partecipare in V Commissione. Come sa chi fa parte della V Commissione, ad alcune sedute della Commissione io ho preso parte, sacrificando i lavori di Giunta o facendo acrobazie. Ho rappresentato sin dalla prima volta questa mia esigenza di voler partecipare ai lavori della Commissione e di non dover delegare per mio conto. Ho chiesto espressamente che questi lavori della Commissione venissero fissati in altra data della settimana, dando disponibilità a qualsiasi data della settimana.

Mi è stato detto più volte che i consiglieri sono presenti "in sede" soltanto nei primi giorni della settimana, e che comunque c'erano coincidenze con altre Commissioni. Ho formulato questa richiesta anche per iscritto, nel momento in cui mi sono resa conto proprio della difficoltà oggettiva di poter contemporaneamente seguire, laddove c'erano questioni importanti in Commissione, altrettante questioni importanti da sostenere in Giunta. Chiunque di voi può comprendere quello che io sto dicendo.

Purtroppo, ahimè, ad oggi, la mia richiesta, formulata anche per iscritto, non è stata accolta. Pertanto, nella giornata di ieri ero nell'assoluta impossibilità, per una serie di impegni istituzionali che si andavano accavallando, di poter partecipare ai lavori della Commissione.

Comprendo perfettamente l'importanza di quei lavori. Io avrei voluto parteciparvi, perché avrei ascoltato direttamente. Ho delegato l'architetto Lasorella esclusivamente a rappresentare alla Commissione la volontà del Governo di voler abrogare e quindi accogliere la proposta del consigliere Amati. Questo è quello che è stato fatto.

Naturalmente, ho chiesto prima notizie di quanto è accaduto. Quello che è accaduto successivamente non è stata una volontà di questo assessore di volersi sottrarre ad un confronto. Mi pare che sia lontano da me questo comportamento. Semplicemente, ripeto, i lavori si sono protratti e tutto il resto è stato già detto. Lo riba-

disco, ho provato a chiedere uno spostamento. Mi sembra singolare che l'architetto abbia potuto esprimere un proprio parere su un emendamento che io non conoscevo. Così mi pare che sia stato.

Sull'emendamento, nel frattempo, ho chiesto anche il parere agli uffici. Ribadisco quello che ho detto all'inizio, non per rigidità, ma anche per quello che è stato rappresentato dal Presidente Caracciolo prima e anche dagli altri. Quell'emendamento nasceva dall'esigenza, ed è stato anche rappresentato, quindi vedeva il Governo assolutamente in linea, di eliminare...

Vengo a quello che veniva richiamato prima dal consigliere Lacatena. Leggendo la nota del Ministero, il Ministero impugna e lo fa complessivamente, con delle motivazioni che arrivano nello specifico. Il Ministero dice che la finalità normativa era originariamente quella di consentire interventi straordinari per un periodo temporalmente limitato, mentre le continue proroghe apportate con leggi regionali che si susseguono nel tempo hanno determinato la sostanziale stabilizzazione di tali deroghe nel lungo periodo.

Il numero degli interventi assentibili, in contrasto con la disciplina urbanistica e paesaggistica, quest'ultima peraltro condivisa tra lo Stato e la Regione con l'approvazione del PPTR, determina una riduzione dei livelli di tutela paesaggistica ivi previsti. Questa è l'esigenza che viene manifestata o meglio la ragione per la quale il Ministero, in questo caso, preannunciava e poi ha attuato l'impugnazione del Piano Casa.

Prendo atto anche di quello che è accaduto in Commissione, che viene riferito da coloro che hanno partecipato. Sento delle cose diverse, ma ascolto il Presidente Campo, che riferisce che non si era entrati nel merito probabilmente con un'idea di poter valutare. E la valutazione che oggi faccio sull'emendamento proposto riporta a quello che vi dicevo. Nel frattempo, ho chiesto anche chiarimenti all'architetto Lasorella. Relativamente al parere su questo punto lui ribadisce che le sue erano perplessità che aveva

espresso e che certamente quell'emendamento non potrebbe superare i rilievi, i profili di incostituzionalità così come proposti dal Ministero, perché la riscrittura di quella norma riconduce la questione nell'alveo della incostituzionalità della stessa, perché viene meno sempre quel principio della copianificazione entro cui i termini valutativi non risultano esercitati dal MiBACT secondo le prerogative sancite dall'intesa con lo Stato, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il decreto legislativo n. 42/2004.

Quindi, si ritiene che questo sia un emendamento che non possa essere accolto. Io, però, non credo ci sia una posizione per venir meno a impegni assunti. Io non ero presente. Prendo atto di quello che mi viene riferito, di quanto accaduto in Commissione e ribadisco che la delega data all'architetto Lasorella era riferita esclusivamente alla questione della proposta così come avanzata dal consigliere Amati, che era assolutamente, per quanto ci riguarda, accoglibile e per la quale è stato espresso parere favorevole.

Non credo, ripeto, che questo emendamento proposto possa superare i rilievi di incostituzionalità mossi dal Ministero.

Grazie.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

Vorrei innanzitutto dire che la questione normativa che sottende alla proposta del collega Lacatena, almeno per quanto riguarda il nostro Gruppo, ci persuade. Ha il suo fondamento, che peraltro è stato anche per certi versi attestato dalla sentenza della Corte costituzionale depositata il 3 marzo scorso, con la quale è stato rigettato il ricorso del Governo nazionale contro la legge sul turismo rurale che nella X legislatura, da questi banchi del PD, fu presentata dal collega Pentassuglia, sottoscritta da molti di noi, e sulla quale subimmo le pene dell'inferno, per-

ché c'erano tanti costituzionalisti di giornata che ci segnalavano l'incongruità costituzionale di quella legge. Da un punto di vista normativo, quindi, ci persuade.

Qual è il problema? Lei, collega Lacatena, propone un intervento normativo che assicura la conformità al PPTR. Non lo scantona, anzi, lo impreziosisce. Anzi, in realtà, se proprio dobbiamo dirla tutta, va a colmare una parte che forse non era stata chiaramente espressa dalla lettera c-bis) della legge sul Piano Casa, emendamento presentato da diversi colleghi, sempre nella X legislatura, segnalato anche dalla prima missiva del Ministero della cultura al Ministero degli affari regionali. Perché parlo di prima missiva? Perché la prima missiva è conosciuta, ma è la seconda il problema su cui io vi chiederò di svolgere una riflessione politica, non normativa, perché, ripeto, sotto il profilo normativo ci siamo, siamo persuasi.

All'indomani della prima missiva del Ministero della cultura al Ministero degli affari regionali, in una filiera di collaborazione che cito così com'è, senza dire cosa hanno fatto l'uno e l'altro, rappresentata dai Ministri Franceschini e Gelmini per il tramite degli onorevoli Losacco e D'Attis, dal collega Caracciolo, da me e dal Presidente Capone, interloquendo con tutti quelli con cui si poteva interloquire, sempre favoriti, forse anche aiutati dalla nuova formazione politica, formazione del Governo, quindi dalla coloritura politica del nuovo Governo, questo non lo so, abbiamo convenuto che in quel momento era necessario procedere all'abrogazione *tout court* della lettera c-bis) dell'articolo 6, comma secondo, della legge n. 14 del 2019. Tant'è che presentando la proposta di legge, successivamente, il Presidente Capone presentava una missiva ai Ministeri assicurando l'impegno politico del Consiglio regionale di procedere all'abrogazione.

Il collega Lacatena, che è uomo accorto su questi argomenti, e competente, ovviamente, sa tutto il sottostante tecnico di questa vicenda, che nasce perché dei cittadini del Comune di Ostuni, dopo la presentazione di quell'emendamento

e l'approvazione, diventando norma – quell'emendamento, per la cronaca, fu presentato dai colleghi Pentassuglia, Caroppo, Ventola, Amati e Pisicchio, proprio per estrema chiarezza – presentarono una richiesta. Questa richiesta ottiene il parere favorevole – una richiesta edilizia, adesso non entriamo nella tipologia – della Commissione locale per il paesaggio e la Sovrintendenza dice di no. Insorgono i cittadini, vanno al TAR e il TAR accoglie il ricorso dei cittadini. Il Ministero impugna al Consiglio di Stato e il Consiglio di Stato conferma la sentenza di primo grado e dà anche dei parametri di compatibilità giuridica e paesaggistica, che sono quelli che, in realtà, vuole recuperare il collega Lacatena presentando la sua proposta di legge. Null'altro che questo, ed egli è in grado di confermarlo.

Ora, però, fuori la tecnica, adesso la questione è meramente politica. A seguito di questa interlocuzione, della filiera che vi ho citato, e in questo devo anche aggiungere la Segreteria generale del Consiglio, che ha offerto il supporto necessario e gli uffici afferenti anche all'Aula, a un certo punto interviene la seconda lettera del Ministero della cultura al Ministero degli affari regionali. Questa è decisiva da un punto di vista politico per decidere quello che dobbiamo fare ed è precedente alla riunione del Consiglio dei ministri, come ricorda benissimo il Presidente Capone. Ne do lettura: "Si conferma, pertanto, allo stato, la proposta di impugnativa del citato articolo 15 nei sensi e nei termini illustrati, fermo restando che, qualora la proposta di legge venga approvata dal Consiglio regionale – nel frattempo l'avevamo presentata – questo Ministero provvederà a richiedere la rinuncia all'impugnazione".

Non so per quale strano meccanismo non siamo riusciti a fare in modo che poi il Consiglio dei ministri non decidesse, non deliberasse l'impugnativa. Questo non lo sappiamo. Su questo argomento c'è un'aneddotica ampia, ma, come sapete, io non amo l'aneddotica, mi mantengo ai fatti. Fatto sta che c'è l'impugnativa.

L'impugnativa ci è stata notificata e cita

chiari-chiari gli elementi che vi ho appena detto. Da un punto di vista processuale, quindi, l'abrogazione della norma comporterà la rinuncia al ricorso per sopravvenuto difetto di interesse. Ove noi, invece, dovessimo produrre una modifica di quella lettera, da un punto di vista processuale si aprirebbe un'ulteriore problematica, tutta processuale, che magari fa insistere per la giustiziabilità del problema con riferimento alla parte residua del comma. Politicamente non ce lo possiamo consentire, perché, nel frattempo, alla mera notizia che è stata presentata un'impugnativa, molti uffici tecnici si sono fermati.

Per coerenza logica e sistematica, qual è l'impegno che un Consiglio regionale può assumere? Quello di presentare una proposta di legge autonoma con riferimento alla proposta del collega Lacatena, che avremo cura di negoziare con il Ministero della cultura, perché ovviamente il Ministero della cultura, anche alla luce della sentenza recente sul turismo rurale, che riguarda la Puglia, dovrebbe cominciare a occuparsi di questo problema della tutela dei beni sottoposti a vincolo, perché questo è il problema.

La Corte costituzionale dice che i beni sottoposti a vincolo non si tutelano con la musealizzazione dei beni, ma attraverso interventi che li preservino dall'aggressione del tempo, che è una cosa importante. Anche il Ministero della cultura deve rendersi conto di questo, che è quello che dice il collega Lacatena. Fuori dal "giuridichese", è quello che dice lui, ma penso che sia quello che sosteniamo tutti, ragionevolmente. Immagino che lo sostenga pure il Governo regionale, perché questa è una ragione forte di tutela.

Per cui, secondo me, dobbiamo agire in questo modo, per conseguire la rinuncia all'impugnativa e, quindi, liberare il Piano Casa, grande strumento di eco-edilizia, perché non si consuma suolo, grande strumento di produzione di piatti a tavola, grande strumento di utilizzo di materiali per il risparmio energetico, grande strumento per ridurre la corruzione, perché un

conto è averlo come atto dovuto, altro conto è togliersi il cappello davanti al Sindaco o al dirigente dell'ufficio tecnico, cioè quando c'è, all'interno di questo meccanismo una mediazione di potere.

Pertanto, noi liberiamo questo grande strumento utile all'economia con questa abrogazione e lei, collega Lacatena, anche oggi, ripresenta come proposta di legge autonoma quello che dice. Le assicuro, ho parlato con i colleghi, lei non è che dice cose fuori dal mondo. Anzi, le dice con un grande realismo e con un addentellato normativo. Noi ci preoccupiamo, utilizzando la stessa filiera di impegno, di negoziare con il Ministero la formula migliore per non subire impugnazioni, perché l'impugnazione la fanno oggi, si decide fra un anno e mezzo e nel frattempo tutto si ferma.

Collega Lacatena, il suo partito è nella maggioranza di Governo, tranne i colleghi di Forza Italia, però loro sono addirittura tra i promotori dell'emendamento che noi stiamo abrogando, quindi la loro consapevolezza culturale e politica su questo argomento è scontata. Riattiviamo questa filiera, negoziamo, e nel caso questo negoziato, come io ritengo, abbia esiti positivi, produciamo l'approvazione della nuova disciplina della lettera c-bis) come norma sistematica, perché quello che ci interessa è che quella sia una norma sistematica, non soltanto una norma al servizio del Piano Casa.

Il Piano Casa, lo ricordo, è uno strumento temporaneo. Il giorno in cui non dovesse esserci più perché lo Stato abroga la sua legge, e non perché le Regioni decidono loro quando la temporaneità si intenda esaurita... Fino a quando c'è la legge statale che dice che lo strumento temporaneo ci può essere, non viene abrogato, le Regioni non hanno mica potere di dire quando si interrompe questa temporalità, se dieci anni, vent'anni, quindici anni. Quindi, recuperando quella filiera, noi, probabilmente, ne sono certo, faremo un servizio migliore di quello che vogliamo fare in questo momento, però scontrandoci politicamente, e credo che non ce ne sia bisogno.

In questo senso, quindi, la mia richiesta è rivolta al collega Lacatena e anche ai colleghi dell'intera minoranza.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Amati.

Sintetizzo la sua proposta: ritirare l'emendamento per salvare la rinuncia al giudizio di costituzionalità proposto dal Governo e, nel frattempo, lavorare insieme ad una proposta di legge, magari da negoziare, sulla quale riflettere, insieme al Ministero dei beni culturali e al Ministero degli affari regionali, per portarla poi in Consiglio come legge stabile, non legata soltanto al Piano Casa. Ho capito bene? Sì.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Va tutto bene, ma domani mattina, non fra un mese, i Comuni saranno dietro la vostra e la nostra porta. Vanno bene le interlocuzioni, va bene presentare una nuova legge. Tutto si può fare e tutto possiamo fare, ma finché presentiamo una nuova legge e interloquiamo con il Ministero – per antonomasia quando si dice “interloquiamo con il Ministero” significa di qui al giorno del mai – passerà del tempo.

Facciamo una cosa diversa, magari, cioè rinviando eventualmente questo emendamento – è la mia proposta – di una settimana, dieci giorni; nelle more, i dirigenti della Regione interloquiscono con il Ministero e noi al prossimo Consiglio decidiamo. Finché facciamo la legge, bisogna avere l'ATN e la dobbiamo calendarizzare, consumiamo forse troppo tempo. Se oggi non lo approviamo, domani mattina il Comune di Bari (solo perché siamo a Bari) potrebbe rigettare diverse domande. Io lo farei se fossi il dirigente di quel Comune. Se noi lo congeliamo e lo mandiamo magari a distanza di poco tempo, i Comuni congelerebbero le loro istanze pervenute, così non consumiamo troppo tempo.

PRESIDENTE. Non esiste questa procedura. Non si può congelare un emendamento. Quella sarà una nuova proposta di legge, non so se mi sono spiegata. Quindi, ricadiamo nella stessa formula che proponeva il Presidente Amati.

Oggi noi dobbiamo approvare una legge; se la approviamo, non è che l'emendamento si può congelare per un futuro e si presenta come emendamento. È un'altra proposta di legge.

BELLOMO. Non approviamo la legge oggi. Questo dico io, Presidente.

PRESIDENTE. Ma in questo caso rimane tutto il giudizio di costituzionalità.

BELLOMO. Ho capito, Presidente, ma una settimana non varia nulla. Però, così risolviamo proprio il problema alla radice.

PRESIDENTE. È chiaro.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Credo che sia assolutamente doveroso da parte nostra sbloccare il Piano Casa, adempiendo quindi a quell'impegno che come Consiglio abbiamo preso. Diversamente, i cittadini di tutta la Puglia, non solo di Bari, dopodomani si faranno trovare dietro la porta perché le pratiche saranno tutte bloccate. Come diceva poco fa il consigliere Amati, gli uffici tecnici hanno bloccato tutto. Quello che ci deve premere è non fare questioni di principio, ma mirare a risolvere i problemi.

A mio avviso, la soluzione meno rischiosa per i tanti cittadini che aspettano qualche beneficio da questo strumento è ritirare questo emendamento, portare a casa il risultato del ritiro dell'impugnativa della legge sul Piano casa davanti alla Corte costituzionale e presentare – come precedentemente descritto – una nuova proposta di legge che cammini per conto suo.

Se dovesse essere impugnata dalla Corte costituzionale, non si porterebbe dietro il Piano Casa e tutti gli eventuali benefici che dallo stesso derivano.

In presenza di questa volontà, credo che questa soluzione sia percorribile. Bisogna verificare al meglio ciò che è fattibile immediatamente. Rimandare di una settimana, secondo me, non cambia di molto. C'è un impegno preciso che il Consiglio regionale ha preso con il Governo, impegno che credo non debba e non possa essere derogato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi abbiamo sempre manifestato e dimostrato senso di responsabilità. Nel mio precedente intervento ho ripercorso tutti i passaggi di questa storia. Il tutto si è differenziato in due differenti proposte di legge, ma il cuore era sempre lo stesso.

Quello che suggerisce il collega Amati – penso di non essere smentito dai colleghi che hanno sottoscritto questo emendamento – può anche andare bene. Però, Presidente, l'impegno preso con la maggioranza, con lei in Conferenza dei Capigruppo, per noi era sacralizzato, un impegno al quale non saremmo mai venuti meno.

Si pone, ora, una questione essenziale. Come diceva il collega Amati, sul piano normativo non c'è una grande discussione da fare. Sul piano del mantenimento di rapporti, di parole date con organi istituzionali che stanno sopra di noi, nella fattispecie il Governo, dobbiamo dimostrarci affidabili. Non possiamo dimostrarci inaffidabili. Abbiamo detto che avremmo proceduto a quell'abrogazione e dobbiamo procedere per dare dimostrazione di affidabilità, fermo restando che si avvia un nuovo percorso, un nuovo processo valutativo su questo emendamento.

Potremmo anche addivenire, però, siccome il collega Lacatena e tutti gli altri che hanno con-

diviso il suo pensiero temono che ci possa essere un momento in cui possa derivare un danno per alcuni pugliesi, quello che chiediamo è che si avvii un nuovo percorso. Dobbiamo, però, avere la certezza che tale percorso si concluderà in breve tempo, nel giro di massimo quindici giorni.

Questa è la nostra previsione. Riunire la Commissione, fare un'interlocuzione di massima con il Governo e poi arrivare al voto, arrivare in questa Assise per poter dare una soluzione definitiva.

Se, invece, l'idea è quella di riparlare in un secondo momento – a babbo morto, si dice – non solo non ci stiamo, ma ci sentiamo anche delusi dal momento che ieri abbiamo manifestato condiscendenza dicendo “visto che c'è una condivisione collegiale su questa norma, la rivedete”.

Bene se c'è un impegno da parte del Presidente della Commissione Campo a calendarizzarla subito e da parte dell'assessore a sedersi a un tavolo per parlarne (ovviamente tenendo presente tutti gli impegni dell'assessore, altrimenti, se deve trovarsi contemporaneamente in due organi, ha ragione, come fa ad assicurare la presenza da una parte e dall'altra?), con i tecnici dell'assessorato, per arrivare a una soluzione condivisa e tra una quindicina di giorni raggiungere questo risultato.

C'è una condiscendenza, collega Amati e Presidente Campo, però dobbiamo impegnarci per risolvere questa storia nel giro di massimo quindici giorni, quindi in tempi stretti. Si tratta di dare priorità di intervento e di azione a questa storia. A quel punto, potremmo anche andare avanti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Zullo.

Devo dire che, quando è stato chiesto, nel Consiglio del 23, di rinviare al 9 marzo la discussione dell'altra Pdl, tutto il Consiglio si è mostrato d'accordo. Oggi, quindi, abbiamo all'ordine del giorno la discussione della PDL. Quando c'è un'intesa, questa effettivamente viene rispettata.

CARACCIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCIOLO. Signor Presidente, per andare incontro a ciò che il collega Zullo richiama come spirito di condivisione, siamo noi che chiediamo di intavolare un percorso nel più breve tempo possibile, consapevoli di poter venir fuori da questa situazione in maniera condivisa, grazie all'aiuto e al lavoro che l'assessore, con la sua struttura, sarà in grado di assicurare, come ha fatto già in precedenza.

Pertanto, è pienamente condiviso da parte nostra l'impegno in una tempistica certa e concreta, soprattutto.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ritira l'emendamento?

LACATENA. Signor Presidente, vi racconto una cosa e vi motivo il ritiro.

Io vivo la mia vita con il principio della goccia e della roccia. Non mi farò mai persuadere da questioni ideologiche di alcun tipo. L'obiettivo principale che muove la nostra azione politica, e la mia in particolare, è quello della risoluzione del problema. Non mi importa la casacca che veste il mio interlocutore. Mi importa in che modo risolvo il problema.

Ragion per cui, anche alla luce delle dichiarazioni che sono state fatte, vorrei ritirare e – se mi è consentito – trasformare immediatamente in PDL quell'emendamento. Se è possibile, quindi, chiedo la trasformazione immediata in PDL della proposta che ho appena fatto e chiedo che siano contingentati i tempi per la discussione.

Consigliere Tutolo, se ho posto il problema è perché so che il problema non lo abbiamo risolto.

PRESIDENTE. Lo ripresenti oggi stesso agli uffici, così sarà reincardinato al più presto, subi-

to dopo il passaggio in Commissione. Adesso è un emendamento. Non possiamo farlo noi, lo deve ripresentare lei, d'accordo con gli uffici. Perfetto.

È stato presentato un emendamento (pag. 3) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Lacatena, Perrini, Tammacco, Zullo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 1 del Progetto di Legge si aggiunge la seguente disposizione: "Articolo 2. (Modifiche all'art. 5, comma III della Legge Regionale 30 Luglio 2009 n. 14 mediante l'introduzione della lettera b) bis)

B bis) Per gli interventi di demolizione e ricostruzione su immobili non residenziali, la determinazione della dotazione minima degli standard dovrà avvenire ai sensi dell'articolo 3 del D.M. 1444/1968.

La cessione delle aree standard dovrà essere calcolata sulla complessiva volumetria dell'intervento da realizzare.

Non è consentita la monetizzazione standard e gli stessi dovranno essere reperiti nel lotto di intervento».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lacatena. Ne ha facoltà.

LACATENA. Signor Presidente, non ruberò tanto tempo all'Assemblea.

Come è noto a tutti i consiglieri regionali, l'articolo 4 della legge sul Piano casa consente interventi di demolizione e ricostruzione con addizione volumetrica fino al 35 per cento e consente l'intervento anche sugli immobili non residenziali.

L'articolo 5 della stessa legge prevede che la determinazione degli standard non venga fatta in ragione della trasformazione edilizia complessiva, ma limitatamente all'addizione volumetrica. Questa valutazione non viene fatta in ragione degli standard per la residenzialità (per i più avvezzi alla materia, sono i famosi diciotto metri quadri per abitanti insediabili nell'intervento), ma viene fatta in ragione della destinazione dell'immobile.

Quello che sto proponendo con questo emendamento è di introdurre l'obbligo, per gli

interventi su immobili non residenziali, che quindi non hanno scontato la verifica degli standard della residenzialità all'origine, che gli stessi vengano valutati in ragione dell'intervento da farsi.

Tradotto: la determinazione dello standard dovrà essere fatta sull'intera volumetria, in ragione della residenzialità. Con questo cosa otteniamo? Giusto per capirci. La possibilità di avere, su interventi non residenziali, le dotazioni che quegli immobili oggi non hanno, a livello di standard. Li ricordo a me stesso, più che a voi: parliamo di opere pubbliche, di aree per l'istruzione, di aree per l'interesse collettivo, di spazi pubblici, di verde, di parcheggio.

Oggi la norma consente la monetizzazione. Anche questo voglio scongiurare per gli immobili non residenziali, perché sono immobili che insistono in aree in cui le dotazioni minime non ci sono.

L'obiettivo del mio emendamento, quindi, va nella direzione di garantire la continuità di applicazione del Piano casa sugli immobili non residenziali, ma con l'obbligo di cedere gli standard nel sito di intervento e senza possibilità di monetizzazione.

PRESIDENTE. Chiarissimo. Rispetto alle cose che ci siamo detti prima, vuole introdurre anche questo nella nuova PDL o conferma di volerlo discutere oggi?

LACATENA. Prima voglio sentire cosa dice il Governo.

CARACCILO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCILO. Signor Presidente, l'invito che rivolgo al collega Lacatena è che per questo emendamento valga lo stesso principio con cui abbiamo discusso quello precedente.

Probabilmente, renderlo più organico rispetto a una proposta di legge, a una norma più complessiva aiuterebbe ad arrivare a una condi-

visione da parte di tutti, quindi favorirebbe anche il dibattito e l'approvazione nei tempi certi che ci siamo dati sul primo emendamento.

Per questo motivo l'invito è a ritirarlo, come il precedente.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACATENA. Signor Presidente, con lo spirito che il Presidente Caracciolo ha manifestato, e sono convinto della sua lealtà rispetto a queste vicende, ripropongo, insieme a tutta la minoranza, la proposta di legge articolata sia con il comma precedente che con questo articolo, ma da discutere sempre entro quindici giorni. Quindi, lo ritiro e lo trasformo.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Lacatena. Tra l'altro, questo articolo mi pare modifiche in positivo la norma precedente. Quindi, senz'altro si rinvia.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito i consiglieri collegati da remoto a esprimere il proprio voto a voce.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno, Barone,
Campo, Capone, Caracciolo, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Delli Noci, Di Gregorio,
Emiliano,
La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese,

Stellato,
Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bellomo,
Caroli, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
Gabellone, Gatta,
Lacatena,
Mazzotta,
Pagliaro, Perrini,
Splendido,
Tammacco,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	16

La proposta di legge è approvata.

Comunico che è stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Proposta di Legge - Amati, Leoci, Vizzino - "Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino 'Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme per la definizione delle pratiche edilizie'"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di Legge - Amati, Leoci, Vizzino - "Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino 'Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme per la definizione delle pratiche edilizie'"».

Ricordo che la relazione e la discussione generale si sono svolte nella seduta del 23 feb-

braio, quando la proposta di legge è stata rinviata alla seduta odierna.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Definizione di pratiche edilizie oggetto di varianti di recupero)

1. Nella definizione delle pratiche edilizie sugli immobili interessati da varianti di recupero definitivamente approvate ai sensi della Legge 28 febbraio 1985, n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie) e della Legge regionale 13 maggio 1985, n. 26 (Primi adempimenti regionali in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recuperi e sanatoria delle opere abusive), si applica l'articolo 3 della Legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale).

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, a firma dei consiglieri Lacatena, Gatta e Mazzotta, del quale do lettura: «All'articolo 1 del Progetto di Legge si sostituisce la seguente disposizione: *Articolo 1 (Accertamento di Conformità)*

1. In caso di interventi realizzati in assenza di permesso di costruire, o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 01 del DPR 380/01, o in difformità da essa, fino alla scadenza dei termini di cui agli articoli 31, comma 3, 33, comma 1, 34, comma 1 dello stesso, e comunque fino all'irrogazione delle sanzioni amministrative, il responsabile dell'abuso, o l'attuale proprietario dell'immobile, possono ottenere il permesso in sanatoria se l'intervento risulti conforme alla disciplina ur-

banistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda.

2. Fatti salvi gli effetti civili e penali dell'illecito, il permesso e la SCIA in sanatoria possono essere altresì ottenuti, ai soli fini amministrativi, qualora l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente al momento della presentazione della domanda.

3. Il permesso e la SCIA in sanatoria possono prevedere la preventiva attuazione degli interventi edilizi, anche strutturali, necessari per la regolarizzazione dell'immobile, entro 180 giorni dalla presentazione della istanza».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lacatena. Ne ha facoltà.

LACATENA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emendamento prova a risolvere un problema che è stato sottoposto all'Aula consiliare con la proposta di legge del collega Amati. Preciso che si è tenuto un incontro presso l'ufficio dell'assessore Maraschio.

Alla luce di questa serie di incontri, partendo dal problema reale che hanno sottoposto a quest'Aula il consigliere Amati e i colleghi di Brindisi, con i colleghi di opposizione abbiamo immaginato di introdurre una norma nel sistema giuridico pugliese che non guardi esclusivamente alla risoluzione del problema del Piano di recupero di Brindisi, ma che affronti un'annosa questione, un dibattito che da anni appassiona i tribunali amministrativi, i Consigli regionali e la Suprema Corte di cassazione.

Mi riferisco alla necessità di fare un ragionamento in merito alla disciplina sull'accertamento di conformità. Come sappiamo, l'articolo che disciplina questa attività nell'ordinamento giuridico italiano è l'articolo 36 del DPR n. 380. L'articolo 36, tra le varie cose, richiede la necessità di avere una doppia conformità per l'ottenimento della sanatoria.

Traduco: l'intervento lo potevo fare secondo le normative edilizie urbanistiche? Lo posso fare secondo le normative edilizie urbanistiche? Posso sanare l'immobile.

L'effetto più importante che produce l'articolo 36 è, sì, la sanatoria dal punto di vista amministrativo, ma anche l'estinzione del reato penale.

Questo è oggi lo scenario giuridico nazionale. Alcune Regioni si sono avventurate nell'introdurre quella che è nota a tutti come sanatoria giurisprudenziale o sanatoria atipica. Che cosa prevede questo strumento? Prevede la possibilità di sanare l'intervento in coerenza con la normativa vigente al momento della presentazione dell'istanza.

La Regione Sicilia si è avventurata in una legge regionale senza buona fortuna, perché ha evidentemente violato uno dei principi fondamentali della Costituzione, ovvero è entrata in una materia che, in base all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, non è di competenza delle Regioni, ovvero ha introdotto la sanatoria giurisprudenziale, o atipica, ma ha previsto l'estinzione del reato.

Questa cosa le Regioni non la possono fare. Diversamente dalla Regione Emilia-Romagna, che argutamente e in maniera molto concreta ha introdotto la sanatoria giurisprudenziale, facendo salvi e impregiudicati i profili penali. Che cosa vuol dire? Vuol dire che con questa norma noi romperemmo un paradosso assurdo. Lo dico in termini non tecnici, così ci comprendiamo.

L'assurdo sta nel fatto che se un soggetto presenta oggi una richiesta di sanatoria, non ha la doppia conformità ed è coerente alle norme vigenti al momento della presentazione dell'istanza è costretto a demolire l'immobile. Se il soggetto presenta l'intervento non in sanatoria, ma ordinariamente può realizzare l'intervento. Quindi, potremmo avere l'assurdo secondo il quale io riesco a fare lo stesso volume, ad avere gli stessi diritti demolendo e ricostruendo alla stessa maniera.

Passo a ciò che voglio provare a introdurre nel sistema giuridico pugliese, che credo abbia la necessità di guardare anche a questo aspetto. Tra i principi costituzionali, oltre alla necessità del rispetto delle competenze tra Stato e Regione, c'è anche quello del buon andamento, del

funzionamento, dell'efficienza di ciò che si fa. È evidente, quindi, che costringere oggi, dal punto di vista amministrativo, la demolizione di manufatti che potrebbero essere realizzati tal quali rappresenta un paradosso abbastanza grande.

Quello che non voglio che si faccia è che si confonda questo mio emendamento con un condono. Non è un condono. Quello che si richiede è la conformità agli strumenti urbanistici edilizi in questo momento. Questa norma dà un'ulteriore possibilità, ossia quella di un introito per le casse comunali.

Come tutti quanti sappiamo, nel momento in cui c'è una sanatoria, il soggetto che richiede l'istanza è costretto – e deve farlo – a pagare il doppio del costo di costruzione e degli oneri di urbanizzazione, con notevoli introiti in favore dei Comuni. Questa cosa credo rappresenti una scommessa per la Puglia. L'idea di poter emulare una Regione come l'Emilia-Romagna, che notoriamente non è vicina a una visione ideologica un po' più liberale, ma che ha visto giusto nella necessità di rompere il dogma secondo il quale se non hai la doppia conformità non puoi realizzare l'intervento, credo rappresenti un buon presupposto.

Lo dico anche a favore dei consiglieri regionali e dei miei colleghi. Già con il parere reso dal Consiglio di Stato in sede di approvazione del DPR n. 380 si auspicava l'introduzione della sanatoria giurisprudenziale. Adesso è al vaglio del Governo, con il nuovo DPR sul Testo unico per l'edilizia, la necessità dell'introduzione di questo strumento, che da un punto di vista amministrativo mette a posto le cose, per dirla brutalmente, ma lascia impregiudicato il procedimento penale. Che cosa vuol dire? Vuol dire che, nel momento in cui il soggetto presenta la sanatoria atipica, si risolve il problema dal punto di vista amministrativo, ma va avanti il procedimento penale.

Questa è la sostanza dell'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito i consiglieri collegati da remoto a esprimere il proprio voto a voce.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bellomo,
Caroli, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
Gabellone, Gatta,
Lacatena,
Mazzotta,
Pagliaro, Perrini,
Tammacco,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari,
Emiliano,
La Notte, Leo, Leoci, Lopane, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzarano, Metallo,
Parchitelli, Paolicelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stellato,
Tupputi, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 1.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario alla proposta.

Comprendo le ragioni di questi approfondimenti, ma non ci sono margini.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito i consiglieri collegati da remoto a esprimere il proprio voto a voce.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Caracciolo, Clemente,
La Notte, Leoci,
Paolicelli, Parchitelli, Pandinelli,
Stellato,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bellomo,
Capone, Caroli, Ciliento, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Gabellone, Gatta,
Lacatena, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Pagliaro, Perrini, Piemontese,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Leo,
Lopane,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	3

L'articolo non è approvato.

La proposta di legge, pertanto, non è approvata.

Procediamo adesso con le mozioni.

**Mozione a firma del consigliere Pagliaro
“Via libera all’esportazione extra europea
per le barbatelle da vite prodotte in Salento”**

PRESIDENTE. Come concordato in sede di Conferenza di Capigruppo, passiamo alla mozione a firma del consigliere Pagliaro “Via libera all’esportazione extra europea per le barbatelle da vite prodotte in Salento”. Ne do lettura:

«Premesso che:

- la produzione di barbatelle da vite è frutto di una sapiente cernita degli esemplari che rispondono ad alti standard qualitativi, selezionati in base a caratteristiche ben precise. Un percorso che richiede procedimenti rigorosi nelle varie fasi che vanno dalla coltivazione delle piante madri da cui ricavare il portainnesto, fino alla fase finale di rinverdimento e acclimatamento che termina con la messa a dimora in vivaio;

- ai vivaisti viticoli salentini, maestri nella produzione di barbatelle da vite, è inibita al momento la possibilità di commercializzare i propri prodotti nei Paesi del Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia), da sempre fiorente mercato di riferimento, poiché la produzione avviene in zona infetta da Xylella;

- tale settore rappresenta una ricchezza non solo dal punto di vista economico e produttivo, ma anche e soprattutto dal punto di vista storico e sociale, poiché da generazioni il territorio salentino contribuisce con lavoro e sacrificio ad

implementare quest’attività, tanto da averne fatto un fiore all’occhiello del vivaismo nazionale. In particolare il polo vivaistico di Otranto, fra i primi d’Italia, rappresenta per il territorio un basilare comparto economico, da anni in grande sofferenza, con conseguenti perdite in termini di fatturato e posti di lavoro.

Considerato che:

- le analisi scientifiche eseguite dal CNR di Bari, test di patogenicità con i postulati di Cock, hanno dimostrato che la sottospecie di Xylella Fastidiosa Pauca ceppo Codiro non intacca la vite, tanto che l’EFSA (l’autorità europea per la sicurezza alimentare) ha dato il via libera alla commercializzazione della vite rimuovendo ogni obbligo;

- ciò nonostante, le autorità straniere continuano a negare l’importazione dei prodotti pugliesi, determinando un danno incalcolabile per il settore vivaistico viticolo salentino, con pesanti ricadute occupazionali e dispersione dell’enorme e prezioso patrimonio di conoscenze faticosamente costruito e tramandato.

Impegna la Giunta della Regione Puglia

1. ad attivarsi per sollecitare l’Osservatorio Fitosanitario Nazionale (DISRV – Servizio Fitosanitario Centrale, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, Dipartimento delle Politiche Europee ed internazionali e dello sviluppo rurale, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) affinché inserisca le suddette aziende salentine tra quelle autorizzate all’esportazione extraeuropea, in particolare nel Nord Africa, superando questa inconcepibile ed immotivata discriminazione;

2. ad eliminare la richiesta di tracciabilità dei materiali a causa dell’emergenza Xylella che viene imposta nell’autorizzazione regionale alla vendita, in linea con le altre Regioni italiane e con il resto d’Europa, in considerazione del fatto che la vite è stata eliminata dall’elenco delle piante specificate o ospiti da Xylella sotto specie Pauca».

Invito il presentatore a illustrarla.

PAGLIARO. Signor Presidente, ringrazio lei

e i colleghi per aver compreso l'urgenza di questa mozione.

Si tratta di un argomento molto delicato per la sopravvivenza del settore vivaistico viticolo pugliese, salentino in particolar modo. Entriamo nello specifico della produzione delle barbatelle, frutto di un duro lavoro di selezione degli esemplari scelti in base a caratteristiche ben precise, che richiede procedimenti rigorosi.

Purtroppo ai vivaisti viticoli salentini, che sono dei veri e propri maestri nella produzione di barbatelle da vite, è inibita al momento la possibilità di commercializzare i propri prodotti nei Paesi del Maghreb (Marocco, Algeria e Tunisia), da sempre fiorente mercato di riferimento, poiché la produzione avviene nella zona considerata infetta dalla Xylella.

Un blocco assurdo e immotivato, una vera e propria discriminazione. Lo testimoniano le analisi scientifiche eseguite dal CNR di Bari, che hanno dimostrato che la sottospecie di Xylella fastidiosa Pauca, ceppo Codiro, non intacca la vite, tanto che l'autorità europea per la sicurezza alimentare ha dato il via libera alla commercializzazione della vite stessa, rimuovendo ogni obbligo.

Nonostante questo, le autorità straniere continuano a negare l'importazione dei nostri prodotti.

Noi dobbiamo sbloccare questa situazione, che è diventata gravissima, e dobbiamo farlo subito, senno potrebbe essere vanificata l'intera produzione di questa attività, con uno sforzo diplomatico.

Serve che il Presidente Emiliano, quindi la Giunta si attivi. È per questo che ho chiesto con urgenza di trattare questa mozione: per sollecitare l'Osservatorio fitosanitario nazionale affinché inserisca le suddette aziende salentine tra quelle autorizzate all'esportazione extraeuropea, in particolare nel Nord Africa, superando questa inconcepibile ed immotivata discriminazione, e per eliminare la richiesta di tracciabilità dei materiali a causa dell'emergenza Xylella, che viene imposta nell'autorizzazione regionale alla vendita, in linea con le altre Regioni italiane e con il

resto d'Europa, in considerazione del fatto che la vite è stata eliminata dall'elenco delle piante specificate o ospiti da Xylella, sotto specie Pauca.

Bisogna attivarsi subito – lo chiedo al Presidente Emiliano, al Governo, all'assessore Pentassuglia – perché si possa intervenire nei prossimi giorni e permettere ai nostri produttori di barbatelle di ottenere quello che hanno sempre avuto negli anni, ossia un florido intervento sul mercato del Maghreb, che è da sempre interessato a questa produzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito i consiglieri collegati da remoto a esprimere il proprio voto a voce.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Ciliento,
De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di Bari,
Di Gregorio,
Emiliano,
Gabellone,
Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Perrini, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

La mozione è approvata.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Signor Presidente, voglio ringraziare i colleghi a nome di tutti i produttori di barbatelle salentini.

Mi auguro che il Presidente Emiliano e l'assessore Pentassuglia abbiano ascoltato questa richiesta e questa mozione. Mi dispiace che non abbiano partecipato al voto. Se è possibile, Presidente, vorrei avere una loro conferma e la loro disponibilità a seguire questa iniziativa, che è molto importante, come lei comprende perfettamente.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. Certo, lo sappiamo bene.

Mi dispiace non ci sia il Presidente Pentassuglia. Tra l'altro, essendo collegato da remoto, probabilmente non abbiamo fatto in tempo neanche ad avvertirlo che in sede di Conferenza dei Capigruppo avevamo deciso di anticipare la discussione di questa mozione.

Mozione Caroli e altri – Agenzia regionale per le politiche del lavoro (ARPAL)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Mozione Caroli e altri – Agenzia regionale per le politiche del lavoro (ARPAL)».

Prima della trattazione di questa mozione, accertiamoci che sia presente l'assessore Leo.

L'assessore Pentassuglia ha comunicato che sta arrivando in Consiglio e che era favorevole alla mozione precedente. L'abbiamo votata, però l'assessore attesta comunque la sua posizione favorevole alla stessa.

Do lettura della mozione a firma dei consiglieri Caroli, De Leonardis, Gabellone, Perrini, Ventola e Zullo: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- con legge regionale n. 29 del 29/06/2018 è stata istituita Arpal Puglia (Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro);

- la stessa legge ha previsto la nomina di un Direttore Generale (art. 9);

- lo Statuto di Arpal Puglia prevede all'articolo 5 le caratteristiche e le modalità per la nomina del Direttore Generale, equiparandolo al Direttore di Dipartimento dell'amministrazione regionale.

Considerato che:

- il Presidente della Giunta dott. Michele Emiliano in data 23/07/2018 con proprio decreto n. 461, ha nominato il dott. Vito Pinto quale Commissario Straordinario, per una durata di tre mesi, eventualmente prorogabili in presenza di comprovati motivi giustificativi;

- il Presidente della Giunta dott. Michele Emiliano, vista la complessità delle procedure, non completate, finalizzate alla istituzione dell'Agenzia, alla predisposizione delle proposte organizzative, così come dedotta nella richiamata relazione del commissario straordinario, rilevando il permanere delle esigenze che hanno determinato l'adozione del D.P.G.R. n. 461/2018 nonché la necessità di completare il percorso istruttorio preordinato alla definizione delle modalità organizzative e tecniche, al fine di rendere operativa l'Agenzia, ha ritenuto opportuno di prolungare la gestione commissariale dell'Arpal;

- il Presidente della Giunta dott. Michele Emiliano ha evidenziato che il Commissario Arpal deve essere individuato tra figure ad elevata competenza professionale in materia di politiche per il lavoro, non ritenendo di confermare il dott. Vito Pinto, ha nominato con proprio decreto n. 1 del 8/01/2019 un nuovo Commissario Straordinario, nella persona del dott. Massimo Cassano, di durata 12 mesi, assegnandogli, sulla scorta delle risultanze istruttorie acquisite e formulate nella Relazione del Commissario

nominato con D.P.G.R. n. 461 del 23/07/2018, l'obiettivo del completamento delle procedure di definizione delle modalità organizzative e tecniche, al fine di rendere operativa l'Agenzia, in conformità alle previsioni della L.R. n. 29/2018, istitutiva della stessa A.R.P.A.L., riconoscendogli un compenso annuo di Euro 152.127,60;

- in data 05/06/2019 il Consiglio Regionale con votazione 22 favorevoli e 22 contrari, ha bocciato la mozione che impegnava il Presidente della Giunta dott. Michele Emiliano a revocare la nomina del Commissario Straordinario ed a procedere con la selezione per il Direttore Generale;

- il Presidente della Giunta dott. Michele Emiliano, alla scadenza dell'incarico di cui al decreto n. 1 del 08/01/2019, non avendo provveduto a nominare il Direttore Generale – secondo l'articolo 9 della legge regionale n. 29/2018 e l'articolo 5 dello Statuto di Arpal Puglia – ha prorogato l'incarico di Commissario Straordinario al dott. Massimo Cassano (decreto n. 24 del 14/01/2020) per ulteriori 6 mesi, fino al 14/07/2020;

- in data 16/06/2020 il Consiglio Regionale ha bocciato (26 voti contrari e 23 voti favorevoli) un emendamento alla pdl n. 1306 che testualmente recitava: "Al fine di dare esempio di legalità e piena attuazione della legge regionale n. 29/2018... Il Commissario Straordinario dell'Arpal decade dall'entrata in vigore della presente legge... Nelle more della nomina del Direttore Generale dell'Arpal, i poteri ed i compiti previsti per il Direttore Generale, sono attribuiti al Dirigente...";

- La Giunta Regionale con delibere n. 655 del 12/05/2020 e n. 785 del 26/05/2020 ha avviato la procedura di avviso pubblico per l'acquisizione di candidature per il conferimento di incarico di Direttore Generale di Arpal Puglia, secondo le modalità previste dall'articolo 5 dello Statuto di Arpal Puglia e l'articolo 9 comma 3 della legge regionale n. 29/2018: infatti, è necessario ed indispensabile, tra le altre misure, adottare... le modalità e le procedure previste per i Diretto-

ri di Dipartimento dell'amministrazione regionale... (Organizzazione MAIA);

Rilevato che:

- all'avviso pubblico hanno risposto n. 34 candidati i cui curriculum vitae sono stati sottoposti all'analisi comparativa e valutati dal dott. Laforgia Domenico nella qualità di Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia, che ne ha scelti n. 3 sottoponendoli all'attenzione del Presidente della Giunta Regionale, giusto verbale del 17 settembre 2020 (allegato alla presente mozione unitamente ai curriculum vitae);

Preso atto che:

- la Giunta Regionale con delibera n. 2070 del 15/12/2020, pubblicata sul BURP n. 173 del 30/12/2020, avente ad oggetto: "Seguito DGR 655/2020 e DGR 785/2020 – Nomina del Direttore Generale dell'agenzia regionale per le politiche del lavoro – ARPAL", nel prendere atto, tra l'altro, del verbale del 17/09/2020, ha valutato i curriculum vitae dei n. 3 professionisti selezionati ed ha individuato nel dott. Massimo Cassano il migliore a poter ricoprire il ruolo di Direttore Generale, tant'è che lo ha nominato;

si ritiene che:

- la nomina effettuata dalla Giunta Regionale sia inopportuna, quanto al possibile *metus potestatis*, perché l'Arpal Puglia è un'agenzia fondamentale per l'erogazione dei servizi per il lavoro a tutti i pugliesi, specie disoccupati, ed il dott. Massimo Cassano è il leader politico regionale del movimento Puglia Popolare che ha contribuito alla elezione del Presidente Michele Emiliano, con la lista "Popolari con Emiliano", raccogliendo voti, apparendo sorridente nella doppia veste in manifesti pubblici, post sui social ed interviste;

- il direttore generale dev'essere un tecnico puro, esperto, competente e che non risponda alle logiche politiche/partitiche.

Inoltre, dalla lettura del verbale di analisi comparativa del 17 settembre 2020, a firma del Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e La-

voro della Regione Puglia, e dei curriculum vitae, appare spropositata la valutazione dei concorrenti a vantaggio del dott. Massimo Cassano dal cui curriculum vitae, tra l'altro, non si rileverebbe il requisito della maturata... esperienza acquisita per almeno un quinquennio, nell'ambito di organi di amministrazione o attraverso l'esercizio di funzioni dirigenziali o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e post - universitaria, da pubblicazioni scientifiche o da concrete esperienze di lavoro o provenienti dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature, escluse quelle onorarie, e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato... così come richiesto dall'avviso pubblico, in coerenza con quanto prevede la normativa vigente in materia (a titolo esemplificativo si citano: art. 19, comma 6 del D.Lgs. 165/2001 – art. 5, comma 1, Statuto Arpal – DGR n. 1518 del 31/07/2015, allegato 3, articolo 21 – DPGR n. 443, articolo 21). Piuttosto, se ne esalta la carriera politica ed il ruolo ricoperto di Commissario Straordinario dell'Arpal (da gennaio 2019 a dicembre 2020: 23 mesi ca.) che, giova ricordare, è stato conferito direttamente dal Presidente della Giunta Regionale con decreti presidenziali, nonostante la legge regionale istitutiva dell'Arpal Puglia, n. 29/2018, non lo prevedeva!!!!

Alla luce di quanto esposto,
impegna

il Presidente dott. Michele Emiliano e la Giunta Regionale:

1. a revocare in autotutela la delibera n. 2070 del 15/12/2020, avente ad oggetto: “Seguito DGR 655/2020 e DGR 785/2020 – Nomina del Direttore Generale dell'agenzia regionale per le politiche del lavoro – ARPAL”;

2. a riesaminare analiticamente e dettagliatamente il verbale completo dell'analisi comparativa del 17 settembre 2020, redatto e sottoscritto dal Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia, dott. Laforgia Domenico;

3. ad approvare una nuova delibera di nomina del Direttore Generale di Arpal Puglia».

Invito i presentatori a illustrarla.

Presidente Ventola, il suo intervento su questa mozione è *honoris causa*.

VENTOLA. Signor Presidente, vorrei capire se vale la pena trattare questa mozione, visto che l'assessore non è presente e molti consiglieri sicuramente sono stati impegnati in altro.

PRESIDENTE. Risponderà l'assessore Stea, che è presente.

VENTOLA. Può rispondere chiunque, ci mancherebbe.

Con la legge n. 29/2018 è stata istituita l'ARPAL Puglia. Il nostro Gruppo già all'epoca aveva mostrato una serie di criticità in merito alla funzionalità, o meno, di questa agenzia, dato che la norma nazionale consentiva alle Regioni di decidere se gestire in proprio l'organizzazione del sistema di lavoro in Puglia o se istituire un'agenzia.

Chiaramente, l'Amministrazione a guida Emiliano non perse occasione per far nascere l'ennesima agenzia. E nacque l'ARPAL, che inizialmente ebbe come Commissario straordinario, seppur non previsto dalla legge istitutiva, cosa, invece, opportuna in quanto neocostituita, l'esimio professor Pinto, che però ebbe modo di lavorarci solamente tre mesi. Audito più volte in Commissione, esaurito il suo lavoro di soli tre mesi, fu data ampia risonanza all'ottimo lavoro svolto. Fu talmente bravo a svolgere il suo lavoro che si pensò, a distanza di qualche giorno, che finalmente questa agenzia potesse prendere piede organizzandosi, così come previsto dalla legge, con la nomina di un direttore generale.

Nel mese di gennaio dell'anno successivo rimanemmo tutti sorpresi dall'ennesimo regalo dell'Epifania. L'Epifania del 2019 portò alla nomina di un nuovo Commissario straordinario, che non era l'ottimo professor Pinto, che aveva egregiamente svolto il suo lavoro, testimoniato da tutti gli atti ufficiali e anche da comunicati

stampa, ma fu nominata un'altra persona, *intuitu personae*, sempre con i poteri di Commissario straordinario, che la legge non prevedeva.

Lo statuto dell'ARPAL, approvato dalla Giunta regionale dopo la nomina del secondo Commissario, aveva previsto la possibilità per la Giunta regionale di nominare un Commissario straordinario, superando in parte un problema di carattere legislativo, per cui la Giunta modifica una legge regionale. Unico caso in tutte le agenzie costituite qui in Puglia.

Presidente, chiedo la verifica del numero legale prima di procedere. È una mia facoltà chiedere di verificare chi è presente. Diversamente, chiedo di sospendere la seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASILI

PRESIDENTE. Consigliere Ventola, lei è a conoscenza della richiesta della collega Laricchia.

VENTOLA. Propongo di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Va bene.

Sospendiamo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15.18, riprende alle ore 16.07)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ricordo che il consigliere Ventola stava illustrando la mozione.

VENTOLA. Riprendiamo da dove ci eravamo bloccati.

Nel gennaio del 2019, in prossimità dell'Epifania, ci fu la nomina del nuovo commissario straordinario, che non era più il professor Vito Pinto, da tutti egregiamente elogiato per l'ottimo lavoro svolto, ma diventava un al-

tro soggetto, senza alcun tipo di giustificazione né motivazione. Era una nomina *intuitu personae*. Per cui, la si può contestare da un punto di vista di metodologia, ma non nel merito, in quanto competenza del Presidente.

A fine gennaio 2019, fu approvato lo Statuto da parte della Giunta regionale dell'ARPAL e nello Statuto veniva prevista la figura del commissario straordinario. È l'unico caso, in tutta la Regione Puglia, negli Statuti delle diverse agenzie, in cui lo Statuto non rispecchia fedelmente la legge istitutiva, ma va oltre. La legge istitutiva, quindi, non prevedeva e non prevede la nomina del Commissario, invece lo Statuto sì.

Spesso abbiamo dibattuto su questo, e noi abbiamo sempre preteso – sottolineo “preteso” – che ci fosse l'osservanza sia dello Statuto che della legge regionale, cioè che l'ARPAL, ormai nata, si dotasse della figura del direttore generale, al pari di tutte le altre agenzie. Questo perché, essendo un organo non politico, ma soprattutto tecnico, potesse avere nella figura apicale, con massimi poteri, così come previsto, una figura, appunto, attraverso la selezione, la migliore possibile in Puglia.

Sono state diverse le rassicurazioni del Presidente Emiliano in questo Consiglio, quando alcune volte abbiamo dibattuto di questo argomento, e le sue rassicurazioni sono sempre state del tipo: “Non vi preoccupate che nel giro di qualche mese avviamo la procedura per la nomina del direttore generale”.

Finalmente, alle soglie della campagna elettorale dell'anno scorso, la Giunta regionale avvia le procedure per la nomina del direttore generale, con le delibere n. 655 e n. 785 del 2020. Cito queste delibere perché riprendono fedelmente ciò che prevede lo Statuto.

Lo Statuto, all'articolo 5, comma 1, impone che “il direttore generale sia nominato con deliberazione della Giunta regionale, che ne determina altresì le modalità di valutazione annuale, fra persone in possesso di comprovata esperienza e competenza in materia di diritto del lavoro, che abbiano ricoperto incarichi di responsabilità amministrativa, tecnico e gestionale in strutture

pubbliche o private, con le modalità e secondo le procedure previste per i direttori di Dipartimento dell'Amministrazione regionale". Lo Statuto dice che il direttore generale dell'ARPAL è equiparato ai Capi di Dipartimento. Quindi, le due delibere di Giunta, con le quali venne avviata la procedura, avrebbero dovuto seguire esattamente le stesse indicazioni che la stessa Giunta fornisce quando avvia le procedure per le nomine dei direttori.

Qui, però, abbiamo una prima deroga. Possiamo definirla così? Non lo so, perché non esiste un principio di deroga in un atto amministrativo che si rifà a una norma ben precisa e dettagliata, soprattutto di accesso al pubblico impiego.

Tuttavia, nella delibera n. 655 la Giunta regionale, diversamente da ciò che accade nelle altre delibere per l'avvio delle procedure dei direttori generali, dà, sì, mandato al dirigente della Sezione personale e organizzazione di predisporre il bando e il modello di istanza di partecipazione, ma unico caso, questo per l'ARPAL, la Giunta prevede di attribuire l'istruttoria e la valutazione delle candidature al Dipartimento sviluppo economico, innovazione, formazione e lavoro – al Dipartimento, lo sottolineo – con predisposizione di una terna di candidati, da sottoporre alla valutazione della Giunta. È l'unico caso in cui la Giunta dice al Dipartimento di fare la valutazione e fornire una terna. Questo non è previsto in nessun tipo di Regolamento, né dal progetto MAIA, né dallo Statuto, né nei precedenti che ci sono stati per le nomine dei direttori generali. È l'unico caso. Sarà probabilmente una coincidenza.

Con delibera successiva, la Giunta ne stabilisce il compenso annuo, che è di 172.000 euro. Questo compenso annuo – si chiarisce – “deve essere equiparato a quello previsto per i direttori generali di Dipartimento, come consentito dall'articolo 9, comma 6, della legge n. 29/2018”. Per l'ennesima volta la Giunta sottolinea che il direttore generale è equiparato ai direttori di Dipartimento.

Successivamente accade che, pubblicato

l'avviso pubblico, a differenza di ciò che è accaduto in precedenza per la nomina degli altri direttori generali, come ad esempio il direttore generale dell'ASSET, il direttore generale di AGER o addirittura il direttore generale dell'ARES, il direttore del Dipartimento sviluppo economico nomina un responsabile del procedimento per quanto riguarda il settore personale solo per l'acquisizione dei *curricula*. Dopodiché, anche questo è un *unicum*, unico caso, non viene nominata una Commissione per valutare i *curricula*, ma, unico caso, quello della nomina del direttore generale dell'ARPAL, il direttore del Dipartimento, il dottor Laforgia Domenico, avoca a sé la procedura di validazione, validazione e analisi comparativa.

È l'unico caso nella nostra Regione Puglia in cui un direttore generale viene “scelto” tra una rosa di candidati con un'analisi comparativa non fatta da una Commissione, ma da un unico soggetto, nella fattispecie il direttore Capo di Dipartimento che, con verbale del 17 settembre 2020, di fatto, individua una terna e in questo caso seguendo pedissequamente quello che è stato l'indirizzo della Giunta, che è quello che noi contestiamo, perché è l'unico caso in cui la Giunta dice “fornitemi una terna”. Attraverso un'analisi comparativa, alla fine, mette all'attenzione della Giunta regionale la famosa terna. Questa analisi comparativa riviene da un verbale allegato alla delibera.

Dopo aver atteso un po' di tempo, abbiamo avuto accesso agli atti, per quanto ci è consentito dalla legge, rispettando i principi di tutela della *privacy* e tutta la documentazione che gli uffici ci hanno messo a disposizione l'abbiamo messa a disposizione di tutti i consiglieri.

Nell'allegato alla mozione, quindi, avete visto agli atti pubblicati ai lavori del Consiglio, c'era sia il verbale, sia l'analisi comparativa, sia i trentaquattro *curricula*. Sicuramente, per il ruolo che ci è dato dai cittadini di rappresentanza, ognuno di noi ha letto quantomeno questi documenti. Per stare qui in Consiglio e partecipare, vuol dire che ognuno di noi ha preso coscienza e conoscenza soprattutto di quello che è

stato scritto nell'analisi comparativa e ha preso visione dei *curricula*, altrimenti uno non starebbe qui, dovrebbe cambiare probabilmente titolo di rappresentanza.

È indubbio, solo per citare alcuni esempi, come il principio della meritocrazia, che sempre ha contraddistinto a chiacchiere, nel parlare, nei comizi e molto spesso in questo Consiglio chi è deputato legittimamente, con voto popolare, a rappresentare la Regione Puglia in seno alla Giunta, facendo sempre riferimento ai principi costituzionali del rispetto che si deve alla dignità umana, al lavoro e all'impegno che i giovani profondono per raggiungere determinati obiettivi, che è sufficiente leggere questa analisi comparativa per rendersi conto di come, evidentemente, per assurgere a questo ruolo non è sufficiente avere due lauree, avere due master, aver avuto ruoli apicali da dirigenti, sia in società multinazionali, con migliaia di dipendenti, sia nel pubblico.

Non è assolutamente sufficiente neppure aver insegnato, quindi essere in possesso di un percorso curriculare anche di insegnamento. Evidentemente, non è sufficiente questo, perché nel leggere l'analisi comparativa, dei trentaquattro *curricula* alla fine viene indicata una terna sicuramente con due professionalità dal *curriculum* eccellente, ma l'altra, a detta del direttore, ne valorizza l'esperienza politica.

I bandi per i direttori di Dipartimento, così come anche il bando per questa Direzione generale, prevedono la necessaria maturata esperienza quinquennale – “maturata esperienza almeno quinquennale” – in Amministrazioni pubbliche o private o altro.

Se leggiamo i diversi *curricula* – sottolineo che sicuramente li avrete letti molto più approfonditamente di me, e ancor di più la Giunta li avrà letti, almeno i tre che sono stati posti alla nostra attenzione, seppure erano a conoscenza del verbale allegato alla delibera di Giunta dell'analisi comparativa – ci rendiamo conto che, evidentemente, la scelta non è stata di tipo meritocratico, ma è stata una scelta più di tipo, consentitemi di dirlo, politico, se è vero come è

vero che la professionalità che è stata scelta viene giustificata da questi motivi, almeno nell'analisi comparativa.

“Nel corso della sua – leggo testualmente – attività di parlamentare, ha presentato come primo firmatario, ovvero cofirmatario, numerosi DDL”. Quindi, noi che siamo consiglieri regionali e presentiamo DDL, forse un giorno potremmo ambire ad avere dei ruoli di direzione generale. “Ha curato con Harald Bonura il testo di diritto amministrativo dal titolo *L'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica*, pubblicato nel 2011. Il candidato presenta un *curriculum* professionale pienamente coerente con il profilo messo a concorso e, in comparazione con altri candidati, presenta un livello di esperienza tale da essere collocato pienamente nella terna finale di questa valutazione”.

Voglio evitare di leggervi (e non vi leggerò) le altre valutazioni che sono state poste in essere, ma se io fossi stato tra le persone che hanno partecipato prima di vedermi iscritto in un verbale ufficiale con determinati racconti e valutazioni sul mio percorso formativo, mi sarei posto qualche dubbio: evidentemente non è servito a nulla studiare, non è servito a nulla prendere i master, non è servito a nulla addirittura diventare anche assessore regionale al *welfare* o addirittura essere stato consigliere delegato del Presidente Emiliano quando era Sindaco a Bari e aver presieduto una *task force* per l'occupazione nel Comune di Bari. Non sarei diventato il responsabile nazionale, il *project manager* di Italia Lavoro, che è l'agenzia che si occupa di lavoro per conto del Ministero. Evidentemente sono tutte cose che non sono servite a nulla.

Dopodiché, questa terna viene messa all'attenzione della Giunta. La Giunta, con delibera n. 2070 del 15 dicembre 2020, nomina il direttore generale. Vi aspetterete che nella delibera ci sia scritto perché si sceglie Tizio piuttosto che Caio o Sempronio, ma anche qui, ahimè, resterete delusi, perché la Giunta si limita a prendere atto di quanto esposto in premessa, che vi evito di leggere perché racconta la legge istitutiva,

l'articolo e altro, dopodiché, però, dice: "Il verbale riporta in chiusura le seguenti proposte da sottoporre alla Giunta regionale", e indica la terna dei candidati. Questo è quello che dichiara nelle premesse. Quindi, fa sua la relazione del direttore di Dipartimento. Ci sono i tre nomi e la Giunta prende atto di quanto esposto e nomina Tizio.

Tra i tre, io, cittadino della strada, mi chiedo: ma gli assessori presenti in Giunta – Presidente Emiliano, Raffaele Piemontese, Alessandro Delli Noci, Sebastiano Leo, Pier Luigi Lopalco, Anna Maraschio, Anna Maurodinoia e Giovanni Stea, erano assenti Bray e Pentassuglia – perché hanno scelto Tizio e non Caio o Sempronio?

È illegittimo, per un cittadino, sapere qual è la ragione per cui si sceglie uno o l'altro? Mi si dirà che la nomina dei Capi Dipartimento, e lo vediamo negli avvisi pubblici di questi giorni, è comunque di natura fiduciaria. Ci mancherebbe, ma una motivazione ci deve essere.

Del resto, è una procedura che non prevede colloquio. Quindi, se pure uno può avere un *curriculum* formativo più scarso rispetto ad altri, magari ha delle ambizioni o riesce a dimostrare in un colloquio di saperne molto di più rispetto ad altri. In questa fattispecie non c'è assolutamente e quindi il cittadino Francesco Ventola non sa e non può sapere perché viene scelto Tizio, Caio o Sempronio.

Tutte queste persone rispettabilissime, che rappresentano noi tutti in seno alla Giunta, li hanno letti i tre *curricula*? Non dico tutti e trentaquattro, ma almeno i tre che sono stati sottoposti alla loro attenzione li hanno letti? Con soddisfazione ho visto che l'assessore Bray non era presente a quella Giunta, perché, per il ruolo che ricopre fuori da questo Consesso, sarebbe stata un'altra delusione che si aggiunge a tante altre su questo argomento.

In uno dei tre *curricula*, il candidato – Presidente, mi dia qualche secondo, perché non voglio dire cose non giuste – oltre ad avere due lauree, master, attività di docenza, è stato il responsabile, per conto dell'Italia, nella ricostru-

zione bellica in Kosovo, è stato responsabile del Fondo sociale europeo 2002-2007 per la Provincia autonoma di Bolzano, ha rappresentato l'Italia, il Governo italiano in seno alla Commissione europea per quanto attiene tutte le questioni legate all'occupazione e al *welfare*, è stato anche nella Direzione generale, con il ruolo di *policy officer* nel settore lavoro e politiche sociali, in preparazione alla gestione del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Da gennaio 2015 ad aprile 2016 è stato anche direttore delle politiche del lavoro per l'Emilia-Romagna e per la città di Bologna, e dal 2016 al 2020, pensate un po', è stato anche direttore dell'Agenzia Piemonte Lavoro. Tanto di cappello!

Poi, c'è l'altro che, addirittura, ha una esperienza – sempre con lauree, master e altre cose – di gestione del personale, di risorse umane e di organizzazione in multinazionali importanti, da Total, a RCS, a Mediaset, alla Bocconi, chi più ne ha più ne metta. Sempre il cittadino Ventola si chiede: ma perché chi studia, chi si è impegnato, chi dimostra con i fatti di sapere non viene scelto?

È chiaro che essendo noi politici e soprattutto, per quanto ci riguarda, dotati di sentimenti di riconoscimento di buona fede nei confronti di chiunque, sicuramente pensiamo che il Presidente Emiliano e la sua Giunta avranno validi motivi per aver scelto Tizio o Caio.

Dispiacerebbe se in quella maturata esperienza quinquennale che qui non viene assolutamente rimarcata venisse fuori che viene preso in considerazione il fatto che chi è stato scelto negli ultimi due anni ha fatto il commissario straordinario dell'ARPAL, perché questa è una delle motivazioni che ci dice il direttore del Dipartimento. Sempre spinti da quel principio di buona fede, che facciamo costruiamo i percorsi *ad personam*? Nominiamo una persona attraverso l'istituto dell'*intuitu personae*, legittimamente, e poi quella nomina diventa valore per concorrere a una selezione.

Chiedo solamente, a parti invertite, che cosa sarebbe accaduto in una situazione del genere,

in un'agenzia che deve, in questo momento particolare, occuparsi di organizzazione di lavoro e dell'esperienza maturata anche in termini professionali nelle aziende private.

Vivaddio, le cronache giornalistiche degli ultimi tempi ci hanno raccontato e ci stanno raccontando altro, fermo restando che noi siamo non garantisti, di più.

Non ci interessa assolutamente prendere in considerazione la singola persona che è stata nominata, perché altrimenti avremmo presentato un altro tipo di mozione, con altre fattispecie, con altri fatti e dettagli molto più particolari. Invece no, a noi interessa la Giunta Emiliano perché attua in questo modo, perché decide in questa maniera, perché deroga a tutte le norme previste per la nomina dei direttori, perché solo per questa agenzia, perché si è accanita intorno a questa situazione mettendo in difficoltà immagino tutti, soprattutto i colleghi di maggioranza.

Siccome una delle nostre competenze è quella di porre dei dubbi e magari diventare collaborativi, con questa mozione altro non facciamo che chiedere alla Giunta Emiliano di ravvedersi. Visto che state nominando, e sono in corso ancora di pubblicazione, i nuovi undici direttori di Dipartimento...

PRESIDENTE. Consigliere Ventola, ha già sfiorato di oltre sei minuti.

VENTOLA. ...facciamo in modo che anche questa nomina possa avvenire seguendo le regole che questo Consiglio e questa Giunta si sono dati.

La mozione chiede una revoca di quel provvedimento e una verifica di tutti i *curricula* che sono stati presentati, magari al pari di quello che accade e di quello che dovrà accadere per la nomina degli altri Dipartimenti.

Del resto, si tratta di un'agenzia che dovrà gestire e amministrare più di 200 milioni di euro di risorse, che non sono risorse regionali, ma sono risorse rivenienti dalla Comunità europea e dallo Stato italiano, che comunque sono soldi dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stea.

STEA, *assessore al personale*. Presidente, prima di dare una risposta al collega Ventola e agli altri amici, vorrei chiedere la verifica del numero legale, per vedere se poi possiamo andare avanti con la votazione.

PRESIDENTE. Chiede la verifica del numero legale?

STEA, *assessore al personale*. Sì, grazie.

PRESIDENTE. Assessore Stea, lei dia la risposta e poi, in fase di votazione, procediamo alla verifica del numero legale.

STEA, *assessore al personale*. Va bene, Presidente.

La risposta è sempre la stessa, con il massimo rispetto che ho nei confronti di Francesco Ventola e di tutto il Gruppo. Credo che questo sia un problema prettamente politico, che è stato presentato e portato all'Aula non oggi, ma già dalla passata consiliatura. Almeno per altre quattro volte siamo andati al voto in Aula.

Credo che sia diventata una continua persecuzione, indipendentemente da come si sia arrivati alla nomina, da come si sia arrivati alla scelta del direttore dell'ARPAL. Vedo un'azione politica nei confronti di un personaggio politico che ha avuto i suoi trascorsi come sottosegretario al lavoro, come senatore, come consigliere regionale e che, come dice il collega in questa mozione, è andato a rappresentare il Gruppo, era leader dei Popolari con Emiliano, con dei manifesti che sono stati resi pubblici da parte di Massimo Cassano in tutti i vari Comuni o a livello regionale in questa campagna elettorale trascorsa.

Questi manifesti, onestamente, io non li ho mai visti. Lui non è leader di nessun partito politico. Nell'ultimo periodo, dopo la nomina a direttore, prima della nomina del direttore, io sono diventato il coordinatore regionale del

Movimento civico politico Puglia Popolare, con il quale, poi, con un accordo sottoscritto anche con Totò Ruggeri, siamo andati a formare questa lista alle regionali Popolari con Emiliano.

Forse i nostri voti hanno nuociuto molto nel risultato finale, avendo fatto vincere la coalizione del Presidente Emiliano, a discapito del candidato Presidente Fitto. Capisco che la sconfitta faccia male ancora, però credo che continuare su questa strada, ogni volta, in Consiglio regionale, chiedendo una mozione nei confronti del direttore dell'ARPAL, è diventata una cosa sgradita.

Dobbiamo preoccuparci delle tematiche e dei problemi più importanti che stiamo vivendo, come la pandemia ed altre situazioni, che purtroppo dobbiamo seguire con attenzione. Il problema dell'ARPAL non può essere messo al centro di questo Consiglio regionale o di qualsiasi Consiglio regionale noi andiamo ad espletare.

Ogni volta che entriamo in Aula, come è successo nell'ultimo periodo dell'altra consiliatura, al primo punto all'ordine del giorno, quando si tratta di parlare di mozioni e di interrogazioni, c'è sempre la mozione nei confronti del direttore dell'ARPAL.

Questa partita spero che sia l'ultima e gradirei che venisse chiusa.

Il Governo è contrario e, a nome di tutta la maggioranza, comunico che voteremo in modo contrario.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente.

Colleghi, a me dispiace che l'assessore Stea voglia ricondurre questa questione nell'ambito di una contesa tra le persone che fanno parte di questo Gruppo o tra il Gruppo stesso rispetto a una rivalsa, una non gioia, un dolore perché magari l'esito elettorale non ci è stato favorevole. Dispiace e la prova è in quello che lui dice. Lui dice che di questo ce ne siamo occupati da

tempo, ma ce ne siamo occupati non perché avevamo preso di mira una persona, che rispettiamo, per il quale nutriamo anche sentimenti di amicizia, per carità, ma quello che mettiamo in evidenza è semplicemente un dato, il dato della proposizione collaborativa rispetto al Presidente Emiliano e alla Giunta che, probabilmente, nell'adottare l'atto di nomina, di scelta del direttore generale, a seguito delle procedure di indizione o avviso pubblico e di valutazione, hanno commesso un errore.

Con questa mozione noi diciamo che siamo qui ad aiutarvi. Prima di tutto vorremmo aiutare il collega Stea, perché fa parte della Giunta. Vogliamo aiutarvi a capire se non abbiate commesso un errore. Diciamo questo perché l'avviso dice che il direttore generale è colui che ha svolto attività in organismi enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio nell'ambito di organi di amministrazione attraverso l'esercizio di funzioni dirigenziali e così via.

I requisiti di ammissione non sono requisiti politici, cioè di chi ha fatto campagne elettorali, di chi è leader di un movimento, se è leader, se non è leader, se è stato su Facebook a spingere per un partito, se non lo è stato. Non è questo. Non dobbiamo entrare nel merito della diceria, ma ci dobbiamo basare sulla lettura degli atti.

Il bando cita i requisiti specifici di ammissione: "comprovata esperienza e competenza in materia di diritto del lavoro, che abbiano ricoperto incarichi di responsabilità amministrativa - non politica, ma tecnica - o gestionale in strutture pubbliche o private".

Abbiamo visto i trentaquattro *curricula*. Li abbiamo visti noi, speriamo che li abbiate visti voi in Giunta, caro collega Stea. Speriamo. Se li aveste letti, sicuramente sareste arrivati alle stesse conclusioni alle quali siamo pervenuti noi, che con dovizia di particolari il collega Ventola vi ha raccontato. Se il collega Stea non concorda con il collega Ventola, caro consigliere Ventola, devo presumere che non abbia letto i trentaquattro *curricula*. Bene ha fatto a dire un

po' tutte le caratteristiche dei *curricula*, perché è il collega Stea che prima di tutto deve operare un ravvedimento rispetto alle sue convinzioni. Non siamo certo noi, caro collega Stea.

Dico questo perché nella valutazione dei *curricula* si fa una comparazione e si valorizzano le esperienze, si valorizzano le competenze, si valorizza il percorso di studi dei candidati. Già nella terna il collega Ventola ci descrive dei *curriculum* che sono molto più copiosi rispetto alle caratteristiche tecnico-professionali e di studio del prescelto. Se noi leggiamo i trentaquattro *curricula* ce ne sono ben altri. A nostro avviso, probabilmente, quella persona nemmeno sarebbe dovuta entrare nella terna.

C'è, poi, un altro dato. È vero che le nomine sono *intuitu personae*, però non può esserci una nomina senza una motivazione. L'atto è nullo. Quando si nomina una persona per *intuitu personae*, senza una motivazione, l'atto è nullo, quella nomina decade automaticamente. Ci può essere sempre nel corso del tempo qualcuno che eccepisce, non in sede politica e istituzionale del Consiglio, ma in altre sedi, questa nullità.

Vi prego di capire che la nostra è un'azione politica a tutela dell'Ente, a tutela dell'ARPAL e a tutela di tanti giovani che devono vedere nella nostra azione un'azione volta a valorizzare il merito, a valorizzare l'impegno, a valorizzare il corso degli studi e non a valorizzare l'attività politica.

Come diceva il collega Ventola, probabilmente anche noi avremmo potuto fare la domanda e poi optare se continuare a fare il consigliere regionale o, meglio, fare il direttore generale dell'ARPAL, considerato che lo stipendio è molto più alto rispetto alle nostre indennità. Questo è il dato.

Vengo alla mozione e rivolgo un appello ai colleghi della maggioranza e ai colleghi del Movimento 5 Stelle. Se questa cosa fosse successa nella scorsa legislatura, probabilmente saremmo stati anticipati dall'azione dei colleghi del Movimento 5 Stelle. È sempre stato così. Noi non riuscivamo ad intervenire perché arrivavano sempre loro prima e chiaramente non è

che potevamo andare al traino. Oggi li vedo silenti. Mi auguro che quella di oggi sia un'occasione per darci una mano a mettere ordine in questa situazione.

Ci aspettiamo, quindi, uno scatto di orgoglio che punti a mettere in evidenza merito e giustizia sociale, che punti a dare anche un messaggio ai nostri giovani, ovvero che si può accedere a dei ruoli apicali se ci si impegna e non se si segue un politico o se si è leader o se si è su Facebook, se si è portatori di voti, eccetera, se si fa vincere questo o quel candidato Presidente. No. Perché poi è da lì che nascono l'efficienza e l'efficacia di un'azione amministrativa: più uno è preparato, più è efficiente e più con maggiore efficienza, economicità ed efficacia guida un ente. È questo che noi ci aspettiamo che si dica alla collettività pugliese.

Allo stesso modo noi ci aspettiamo che anche i colleghi di maggioranza possano assumere e rivendicare quel ruolo che è, sì, di indirizzo, ma anche di controllo rispetto alla Giunta, e che rispetto a questa mozione possano darci manforte, rispetto a quei valori che ho enunciato poco fa. Questo noi ci auguriamo. Sono convinto, caro collega Stea, che lei sarà il primo a rivedere il suo "no" alla mozione, perché è giusto che lei lo riveda.

Rivedere un "no" alla mozione significa rimettere a posto una serie di situazioni che francamente non sono tollerabili. Se siamo intervenuti per cinque, sei, sette volte, come lei dice, e comunque dalla passata legislatura, proprio per dimostrare che non siamo legati a un esito del voto, se siamo intervenuti sei o sette volte è perché per sei o sette volte siete stati trincerati dietro un muro che avete eretto capoticamente rispetto a delle valide ragioni che noi sostenevamo riguardo ad un percorso che non era e non è sostenibile.

Presidente, noi siamo convinti di stare in un'azione politica legittima, un'azione politica legittima che si potrà anche riprodurre. Non se ne dolga il collega Stea se dice "finiamola", non se ne tolga se nel nostro pensiero non ci sia il termine "finiamola". Non pensate che si possa

essere così consociativi nel recepire acriticamente tutto quello che fa la Giunta. Saremmo in una tirannia che noi non consideriamo. Noi siamo qui a esercitare molta azione di indirizzo, di proposizione, di suggerimento e ovviamente tutto questo parte da un controllo degli atti, di quelle che sono le attività e diamo sempre la nostra idea di conclusione di procedimenti amministrativi.

Vengo all'altro elemento che ha messo in evidenza il collega Ventola. In tutte le procedure c'è la nomina di una Commissione. La valutazione non può essere legata al giudizio di una persona che è messo in difficoltà. Quel poverino, caro collega Ventola, da solo doveva dare un giudizio? Penso che sia il lavoro collegiale che porta a un esito favorevole, compiuto, rispetto a una giusta valutazione. Quel poverino è stato messo da solo, quando invece doveva essere coadiuvato da altri componenti in una Commissione e nel discorso collegiale sicuramente quell'errore – a nostro avviso è un errore – non sarebbe stato fatto.

Chiediamo al Presidente Emiliano e alla Giunta di ravvedersi. Ravvedetevi, ripensate a tutto quello che ha fatto, revocatelo, annullatelo. Andrebbe annullato, a mio avviso, dall'inizio. Annullatelo, rifate la procedura, nominate una Commissione e scegliete un soggetto che abbia una comprovata esperienza e competenza in materia di diritto del lavoro e che abbia ricoperto incarichi di responsabilità amministrativa, tecnica e gestionale con esiti positivi. Gli esiti devono essere positivi perché se ha ricoperto degli incarichi di natura gestionale in un'azienda con esiti negativi non lo vado a scegliere per guidare un'azienda pubblica. Tutto questo è essere blasfemi? No, è essere responsabili. Vuol dire essere accanto al Presidente Emiliano, essere accanto alla Giunta, essere accanto a loro nel dire che forse non avete visto, non avete valutato bene questo procedimento. Ravvedetevi.

Non so degli assessori che sono collegati in remoto, però io mi appello all'assessore Maraschio, che è qui presente. Assessore, ho avuto modo, in questi pochi mesi di convivenza in

questo Consiglio, anche di apprezzare i suoi punti di vista fermi su convinzioni legittime, magari non condivise da me, però puntigliosamente legati a una lettura di stretta interpretazione delle norme, ma io non mi spiego, assessore Maraschio, come mai questa stretta interpretazione delle norme non sia stata acquisita o messa in evidenza nella seduta di Giunta.

Probabilmente qualcosa le sarà sfuggito, ma tutto questo procedimento è qui. Se lei vuole, noi glielo consegniamo. Se va nella stretta interpretazione di queste norme, si renderà conto che la nostra è un'attività politica da elogiare perché non è volta a generare dolore, ma è volta, invece, a dire che si può riprendere una situazione che probabilmente vi è sfuggita di mano.

Vogliamo questo perché, quando lei, con quella sua puntigliosità positiva, tiene a precisare, nella stretta interpretazione delle norme, un voler agire per un futuro positivo del territorio e della collettività che insiste sul territorio, noi siamo di quella stessa puntigliosità, perché vogliamo agire affinché si costruisca un futuro positivo per il nostro territorio, per i nostri giovani, per i nostri figli. I nostri figli devono partire dalla convinzione che c'è bisogno di impegno, di studio, di acquisizione di competenze e di esperienze per poter assurgere a certi ruoli. Il bisogno, invece, di seguire un politico per arrivare a una poltrona deve essere secondario rispetto all'impegno che deve essere dedicato nella vita dei nostri figli. Questo è un insegnamento che noi genitori diamo ai nostri figli.

Penso che anche lei – lei non vota, assessore Maraschio, mi scusi – potrà capire la nostra azione politica, a differenza di qualche altro componente di Giunta, che la butta in un discorso di contesa, che è inesistente. Noi non contendiamo nulla a nessuno. Non è una questione di contesa, è semplicemente una questione di messa in evidenza di qualcosa che è obbrobriosamente non rispondente alla volontà del legislatore, una volontà che il legislatore si è dato con la legge, con i regolamenti, ma che anche la stessa Giunta ha emanato con un bando. La

Giunta ha emanato un bando con dei requisiti, ma nella designazione del prescelto questi requisiti non vengono valutati.

Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, Presidente.

Non sono d'accordo con le informazioni contenute nella risposta dell'assessore Stea, che ha parlato di un problema politico che deve aver spinto una forza di opposizione a chiedere chiarezza su questo concorso e su questa nomina.

Secondo me, si tratta di un vero e proprio problema sociale, se proprio vogliamo definirlo in qualche modo, uno di quei problemi che viviamo da tempo in questo Paese. Non so come possiamo permetterlo. Oggi siamo venuti a conoscenza, io per prima, che Massimo Cassano è stato scelto nel suo ruolo a capo dell'ARPAL dopo che sono stati comparati addirittura trentaquattro *curricula*, dopo che è stata presentata una terna e dopo essere stato selezionato tra i tre migliori di questi trentaquattro *curricula*. Sono stati visti i *curricula* all'interno della terna e pare che ci fossero dei requisiti, dei titoli e delle esperienze lavorative di altre persone che non sono state scelte, che quantomeno meritavano quel ruolo alla stessa maniera, se non di più, e quindi si chiede una spiegazione.

Si chiede di fare chiarezza su questo, si attenziona su un possibile errore. Questo non è un problema qualunque, questo è il problema del nostro Paese e della nostra generazione. Sono stata molto felice quando – ero la più giovane consigliera regionale della scorsa legislatura – ho scoperto, in questa legislatura, di non essere più la più giovane. Ovviamente, sono anche passati cinque anni, ma ci sono addirittura più persone più giovani di me. Questo mi ha fatto un enorme piacere, perché credo tantissimo nel potenziale dei giovani. Di giovani parliamo tutti, ne parlano tutti. Al momento, però, di dare fiducia ai giovani, ci si sottrae quasi sempre. In-

vece, è molto bello che anche in questo Consiglio regionale siano entrati un numero di giovani in più.

Credo molto nel loro potenziale perché hanno la freschezza, hanno l'entusiasmo, hanno anche le conoscenze e devono farsi l'esperienza, naturalmente. La mia generazione in questo Paese, in questa parte del Paese, sa perfettamente che cosa significa studiare, lavorare, meritarsi, sudarsi dei titoli, sudarsi delle esperienze e delle capacità e far fatica ad affermarsi, perché c'è sempre magari qualcuno un po' più fortunato, un po' più furbo, che riesce ad arrivare prima in alcuni ruoli rispetto a chi magari ha studiato, ha lavorato, ha fatto di tutto per meritarselo.

Questo è quello che condanna tantissime persone della mia età, se non più giovani ormai, a emigrare. Siamo una generazione che si rivede, si incontra soltanto a Natale. È chiaro, oggi siamo in un periodo ben lontano dall'ordinario, ma quando non c'era la pandemia e quando si spera finirà questi sono i nostri problemi. Ci ritroviamo a Natale, in estate, perché è una generazione che ormai è spiattellata in tutto il mondo, è sparita in tutto il resto del mondo e si ritrova magari durante le festività. Questo per dire che è il problema dei problemi.

Quando c'è una denuncia di questo tipo dobbiamo tutti dare la massima attenzione, dobbiamo tutti fermarci un attimo e controllare se non siamo, se non siete responsabili di un ennesimo episodio che si inserisce in questa serie di episodi che condannano una generazione intera, se non un Paese. Quando si fanno errori di questo tipo, quando eventualmente, probabilmente, si sceglie non per merito, ma per conoscenze, per politica, si crea un *curriculum* a furia di nomine politiche e poi naturalmente si sceglie quella persona più adatta per ragioni politiche e non strettamente meritocratiche si creano tre problemi, che sono quelli per cui noi ci lasciamo disservizi nella pubblica amministrazione da anni.

Prima di tutto emerge il disservizio, perché evidentemente non sempre mettiamo le persone giuste al posto giusto e queste persone gestisco-

no un servizio pubblico. Quel servizio pubblico è quello con cui abbiamo a che fare tutti noi, perché tutti noi che siamo politici, che siamo dipendenti, che siamo studenti abbiamo a che fare in qualche modo con la pubblica amministrazione e può capitare di trovarsi davanti naturalmente delle persone sbagliate o gestite da una persona sbagliata. C'è, poi, uno spreco di risorse, perché questa persona, queste persone nominate in qualche modo hanno diritto a un emolumento, naturalmente che, se impiegato bene, produce prodotti, se invece non è dato alla persona giusta è uno spreco di risorse perché viene comunque erogato, ma non produce il servizio. Soprattutto, questo viene sottovalutato, ma io lo conosco benissimo e chi conosce il mondo delle imprese lo conosce perfettamente, si crea un clima di sfiducia incredibile nei confronti della pubblica amministrazione.

Ormai abbiamo imprese che non partecipano più ai bandi, abbiamo persone che non partecipano più ai bandi pubblici perché tanto danno per assodato che sono posti assegnati e quindi non vale neanche la pena con i propri titoli, con le proprie esperienze andare a provare un concorso perché tanto si sa che le cose sono già state assegnate. Questo continua ad alimentare un terreno non solo di clientelismo, ma di sfiducia e di disservizi. Così restano indietro sempre i migliori. Siamo entrati in un vortice sempre peggiore, che crea veramente disservizi su disservizi, sfiducia su sfiducia e così via.

Non credo neanche, come lo ha presentato addirittura l'assessore Stea, che Massimo Casano sia un perseguitato. Non lo ritengo un perseguitato, francamente. Credo anche che sia piuttosto fortunato. Credo, invece, che perseguitati debbano sentirsi veramente i giovani, veramente chi ha studiato e chi merita certi ruoli e invece si vede sempre sorpassare magari per altre ragioni.

Questo episodio, quindi, merita la massima attenzione. Magari scopriremo che era veramente il *curriculum* più giusto, me lo auguro. Però, forse, è il caso di fermarci un attimo a vedere proprio perché il tema è molto importante.

Il tema è strategico. Non è solo importante perché è giusto, è strategico perché produce risultati, perché fa la differenza tra un Paese che funziona e un Paese che non funziona, per tutte le ragioni che vi ho detto.

Tra l'altro, come giustamente è stato anche detto, se il Presidente Emiliano vuole fare le sue nomine, bene, che le faccia tranquillamente, lasci in pace le menti magari migliori, non le chiami a partecipare a un bando che tanto magari andrà in una direzione già stabilita, faccia la sua nomina fiduciaria ed è finita lì. Non ha umiliato, evidentemente, persone che partecipano, che sentono di avere i requisiti e che poi, invece, per qualche motivo, questi requisiti non li vedono riconosciuti.

Chiedo una cosa. Tra le cose spiacevoli che sono accadute qui, rilevo che l'Aula si è svuotata. L'Aula si è incredibilmente svuotata anche di quelle persone più giovani di me, per dirne una, a cui volevo fare appello. Del resto, se io conosco, a trentaquattro anni, questo problema, credo che a maggior ragione lo conosca chi è più giovane di me, ma non solo, perché abbiamo tutti dei figli, dei fratelli, dei nipoti, dei vicini di casa che affrontano questi drammi e a cui dobbiamo dimostrare, con il nostro esempio, che attenzioniamo un caso.

Lo ripeto, magari scopriremo che va tutto bene, che era giusta la procedura, che era veramente il *curriculum* più giusto. Però, lo dobbiamo fare. Non dobbiamo sottrarci e non dobbiamo scappare dall'Aula.

Presidente, le chiedo anche di chiamarli uno a uno, così come fece nell'ultimo Consiglio regionale, quando stava per cadere la maggioranza, stava per cadere il numero legale e lei li chiamò uno a uno per accertarsi che il numero legale non mancasse. Lei non deve chiamare i consiglieri regionali uno a uno per salvare una maggioranza, può farlo anche – diciamo così, per un gioco di parole – per salvare una generazione. Andiamo a farlo, perché non è giusto, non è normale. Io non so neanche chi ha dato ai commessi l'ordine – sicuramente hanno ricevuto l'incarico da qualcuno – di ritirare le schede.

Ma quando mai! L'altra volta si chiamarono uno a uno i consiglieri per evitare che cadesse il numero legale e oggi sono state addirittura tolte le schede per evitare che sia rilevata la presenza?

Io li richiamerei, così come è stato fatto l'altra volta, perché dobbiamo avere lo stesso atteggiamento sempre, in particolare in questo episodio, a cui, perdonatemi, forse tengo più che a tanti altri. Per me rappresenta proprio un problema generazionale, lo sento veramente come un problema generazionale. Diamo voce a questa generazione, che non può sentirsi umiliata in questa maniera e non può vedere la politica addirittura scappare via dall'Aula quando è il momento di fare la differenza.

Se queste cose accadono è perché ogni volta che ognuno di noi è messo in una situazione simile, è messo davanti ad una scelta, davanti a un bivio, sceglie di continuare, anche inconsapevolmente, in questa direzione, quella che porta avanti il quieto vivere, che evita di creare imbarazzo alla maggioranza, che evita di creare imbarazzo alle amicizie, alle conoscenze.

Noi invece qui abbiamo un'altra sfida, davanti. Se le cose devono cambiare, dobbiamo iniziare a cambiare prima di tutto noi.

Chiedo, quindi, massima chiarezza sull'episodio denunciato, prima di tutto, e chiedo soprattutto partecipazione da parte della maggioranza e di tutti i consiglieri regionali a questo momento, perché, ripeto, stiamo decidendo, stiamo affrontando uno degli episodi più importanti, più significativi per una generazione, e anche per questa legislatura. Questa non è una Regione che merita di essere trattata con atteggiamenti come questo.

Grazie a tutti. Mi auguro che adesso partano veramente le telefonate.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Grazie, Presidente. Ci sono tutti? L'assessore Stea Giovanni è presente?

PRESIDENTE. Sì, è presente.

PERRINI. Ha ragione l'assessore Stea quando dice che è la quarta o quinta volta che parliamo di questo. Condivido, ci sono problemi molto più seri, fuori. Giustamente, è facile dire queste cose.

Anche io ho pensato, fino a poco tempo fa, di cercare un modo per arrivare ad una soluzione su questo argomento, che anche a me stava stancando un po', devo essere sincero. Poi, pian piano ho cominciato a informarmi, soprattutto quando sono arrivati nelle mie mani i *curricula*.

Ho cominciato a leggerli uno ad uno. Della Regione Puglia ho sempre avuto e continuerò ad avere rispetto, dei dirigenti e di tutti i tecnici che sono in tutti gli ambienti.

Tanti giovani del mio territorio sono molto, molto arrabbiati e sono convinti che per accedere ad un concorso o avere un'assunzione devono avere per forza la raccomandazione. Io dico di no, dico che non è così, perché in Regione funziona tutto bene. Ho conosciuto dirigenti e personalità all'interno della Regione con cui veramente ho un bel rapporto e noto che hanno delle grosse capacità. L'ho sempre detto e continuerò a dirlo.

Oggi io mi sento sconfitto. Come sapete, non mi piace intervenire spesso, ma su questa cosa mi sento sconfitto anche dai miei colleghi di maggioranza e di opposizione, perché quasi tutti sono andati via. Non ho capito neanche il senso di togliere la scheda. Dobbiamo stare attenti perché se mi alzo un secondo, qualcuno mi viene a togliere la scheda e poi la dobbiamo andare a ritrovare. Questa è una cosa che devo capire, perché non la ritengo giusta.

Invito la stampa e chi ne ha voglia a leggere i *curriculum* di chi ha partecipato a questo bando. Non è una questione politica, perché, caro Giovanni, sai la stima e il rapporto che abbiamo, che io ho nei tuoi riguardi, ma non è un attacco alla persona. Prima ha fatto un passaggio, perché abbiamo perso le elezioni, perché questo è un percorso che hai detto anche tu, Giovanni, che partiva già dalla vecchia legislatura.

Spero di avere modo di rivedere bene questa situazione con tutti i colleghi di maggioranza e opposizione. È bello parlare e ascoltare anche gli amici del Movimento 5 Stelle, capire cosa pensano di questa problematica, perché prima, quando stavano dalla parte nostra, insieme ad Antonella, erano i primi a spingere anche loro su questa situazione. Non è un problema di destra, di sinistra o di centro. Dobbiamo continuare a far capire ai nostri ragazzi, come a tanti di noi, compreso me, soprattutto, che nella Regione Puglia c'è trasparenza, c'è meritocrazia, c'è qualità.

Soprattutto in questo momento, che la gente è disperata, dico sempre “partecipate ai concorsi, fateli, portate i *curriculum*, perché la politica sta cambiando, non c'è più bisogno di avere per forza la raccomandazione”.

Ho letto i trentaquattro *curriculum*. Rimango molto amareggiato perché un domani qualcuno di questi ragazzi mi potrà dire che tutto quello che ho detto è bugia – dicono che tu rappresenti la Regione – e mi potranno rinfacciare quello che ho detto.

Grazie.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente.

Vorrei ricollegarmi all'intervento fatto poc'anzi dall'assessore Stea. Io sono alla mia prima esperienza e, facendo parte di un Gruppo, ho dovuto anch'io attenzionare e riscontare tutto quanto è accaduto intorno e rispetto a questa procedura. Così come hanno fatto i miei colleghi del mio Gruppo, ma credo anche quelli dell'opposizione, hanno valutato e hanno avuto modo di quantificare e riscontrare quello che è previsto all'interno degli stessi.

Tenuto conto che l'esperienza politica non va considerata, all'interno del *curriculum* è indicata un'esperienza politica di oltre trent'anni, un'esperienza da manager aziendale che non ho giammai capito, ma in questo caso ancor di più,

cosa vuol significare, ma quello che più mi fa specie è l'inserimento di una caratteristica, che è quella del *background* nel mondo della finanza.

Questo ha suscitato in me interesse e ho voluto, a questo punto, andare a meglio attenzionare tutto quanto era previsto all'interno degli altri *curricula* ed è venuto fuori tutto quello che è stato esplicitato poc'anzi dai miei colleghi.

Questa sera, però, vorrei spostare l'asse del ragionamento verso una procedura che ormai è conclusa. C'è stato questo fuggi-fuggi generale, mi è sembrato che a un certo punto fosse passato Gengis Khan, mi sembrava di vedere le colline mongole dove passavano queste carovane di cavalli che portavano via tutto e tutti.

Vorrei spostare, quindi, l'asse del ragionamento sull'impostazione che è stata data. Noi abbiamo cercato in tutti i modi, ci siamo anche confrontati con l'assessore Stea, che è assessore al personale, sull'impostazione che hanno voluto dare, che è quella di voler utilizzare la somministrazione di lavoro interinale.

Probabilmente a qualcuno è sfuggito perché, presi da questo ragionamento, non ci siamo resi conto che già trenta ragazzi o ragazze sono stati assunti, altrettanti sono prossimi a essere assunti, sempre con contratto interinale. Cara Presidente, faccio ammenda e mi appello a lei, che è una donna con dei fondamenti forti, che è sempre stata vicino al mondo del lavoro. Il ricorso al lavoro interinale – dovrebbe saperlo prima di me l'assessore al personale – da parte della Pubblica amministrazione avviene quando si è in presenza di esigenze periodiche collegate a situazioni di urgenza non fronteggiabili con il personale di servizio, ovvero con personale reclutabile attraverso gli usuali canali previsti dal decreto legge n. 33/2001.

Mi ricollego a quanto diceva poc'anzi la collega Laricchia. Si parla di meritocrazia, di premiare i giovani. La legge è chiara in questo momento e dice alle Pubbliche amministrazioni – e noi, comunque sia, siamo una Pubblica amministrazione – che, laddove vi sia necessità di personale, bisogna ricorrere allo scorrimento delle graduatorie in essere. In graduatoria si tro-

va chi ha sostenuto una prova selettiva, non se l'è aggiudicata arrivando al primo posto, ma in ogni caso è risultato abilitato alla categoria per cui ha partecipato.

La domanda che pongo a questo Consesso è la seguente: perché in questo momento è necessario non rispettare i dettami di legge e ricorrere all'utilizzo della somministrazione interinale, andando a gravare con un buon 20 per cento in più sulla spesa del personale? Le posso dire una cosa. Se lei oggi svolgesse un'analisi attenta, oculata e precisa delle graduatorie di B, C e D, definendo tali coloro i quali possono ricoprire ruoli amministrativi, contabili e tecnici, si renderebbe conto che il 96 per cento degli stessi è coperto da personale che ha conseguito la laurea.

Abbiamo tentato in tutti i modi. L'ultima possibilità che abbiamo è questa: oltre a seguire a chiedere di bloccare, ove possibile, questa procedura, vi è quella di fermarsi, arrestarsi, pensare un attimino e cercare di spostare l'asse delle varie attività utilizzando le procedure, così come previsto per legge. Oltre a tutto quanto accaduto rispetto a questa procedura, tengo a stigmatizzare in maniera forte e importante la procedura che è stata seguita rispetto al reclutamento del personale.

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Signor Presidente, è una brutta vicenda in cui la minoranza, il Gruppo di Fratelli d'Italia ha cercato di dare un contributo costruttivo, così come ci hanno provato Francesco Ventola, il Capogruppo Ignazio Zullo, Renato e Luigi. Un contributo fattivo, serio per far sì che nel settore lavorativo – che insieme a quello sanitario è uno dei due perni, rappresenta una delle situazioni più critiche e difficili che in questo periodo, caratterizzato dal Covid, stanno attanagliando il nostro Paese, quindi anche la Puglia – non vi sia un ritorno al passato. L'idea che ci siamo fatti è che si sia tornati indietro al

1800. Non siamo nel 2021. Non siamo in un'epoca in cui i cittadini, i giovani in modo particolare, hanno la percezione di poter avere al Governo della Regione un metro di giudizio in grado di privilegiare, di tenere conto in modo particolare dei meriti, dell'acquisizione sul campo dei requisiti necessari per governare un processo, quello del mondo del lavoro, che evidentemente oggi diviene decisivo, in un periodo pandemico, ma anche in una realtà territoriale come quella del Mezzogiorno d'Italia e della Puglia, che vivono questi momenti con ancora maggiore difficoltà.

Il collega Caroli faceva riferimento anche ai ragazzi che oggi, attraverso l'agenzia interinale, hanno la possibilità di cimentarsi, in un periodo ben determinato, in un'attività lavorativa. Il rischio, consigliere Caroli, qual è? Che si possa riprodurre quello che già Francesco Ventola e Ignazio Zullo hanno sottolineato, cioè che attraverso questi periodi transitori si acquisiscano non i titoli (perché con un concorso in corso, scusate il bisticcio di parole, i titoli si fermano nel momento in cui la domanda è stata presentata), ma quella professionalità che sicuramente migliorerà le loro *performance* nel momento in cui si terrà il concorso.

Sono ambiti e procedure che evidentemente si riproducono e che distorcono quella che dovrebbe essere la linea retta di un'Amministrazione pubblica che ha come proprio obiettivo quello di spendersi per fare in modo che i giovani possano rimanere qui in Puglia, possano avere qui in Puglia fiducia nelle Istituzioni e non debbano sentirsi traditi dalla Pubblica amministrazione.

Ecco perché, in maniera costruttiva, il Gruppo di Fratelli d'Italia, lo sottolineo ancora una volta, ha inteso dare il proprio contributo, che non ha alcun collegamento – mi dispiace evidenziarlo, assessore – con i momenti elettorali. Tutti siamo abituati all'esito positivo o negativo, siamo pronti ad accettarlo. Nessuno immagina di poter affrontare una campagna elettorale e di poterla vincere prima di aver disputato la competizione.

Presidente, io la conosco, conosco la sua sensibilità e la sua capacità di rappresentare in maniera autorevole le Istituzioni.

Mi permetto di rilevare che quanto si è verificato in quest'Aula, con il ritiro da parte degli addetti delle tessere che testimoniano la presenza, è un episodio che non può essere tollerato. Questo deve avvenire a chiusura della seduta di Consiglio regionale, non può avvenire nel corso della seduta stessa.

È un fatto sgradevolissimo. Mi appello alla sua sensibilità e al suo senso di rispetto nei confronti delle Istituzioni affinché ciò non accada nuovamente.

PRESIDENTE. Grazie a tutti.

È stata chiesta la verifica del numero legale. Ovviamente, la verifica si può svolgere quando si è in procinto di votare. Abbiamo, quindi, atteso che si procedesse alla votazione.

Siccome siamo in modalità mista, come previsto dal Regolamento, cioè in parte da remoto e in parte in presenza, e siccome da Regolamento (articolo 34), per verificare se il Consiglio è in numero legale il Presidente ordina la verifica con il procedimento elettronico, si è preferito evitare una possibile confusione dovuta a una verifica mediante procedimento elettronico. Poiché è previsto che quando un consigliere va via debba ritirare la tessera, salvo poi rimetterla nel momento in cui ritorna, per evitare confusione si è adottato questo sistema.

Ovviamente nulla toglie alla chiarezza e alla certezza democratica dell'Aula. Lì non c'è alcun consigliere, se non la Presidente Di Bari, per cui tutto è nella regola. In ogni caso, lo ripeto, la circostanza deriva dal fatto che siamo in modalità mista, quindi bisogna evitare che ci sia confusione. Poiché è richiesto il procedimento elettronico, di cui adesso daremo prova, bisogna evitare che ci sia confusione tra la presenza della tessera e comunque l'assenza del consigliere, posto che il consigliere, quando se ne va, deve ritirare la tessera.

Voglio dirvi un'ultima cosa. Dovendo procedere alla verifica del numero legale, potrem-

mo seguire il suggerimento della consigliera Laricchia.

Nel Regolamento è scritto che la verifica va effettuata prima di passare al voto. Così è scritto nel Regolamento, quindi, dobbiamo fare la verifica del numero legale ora.

In caso di allontanamento, il consigliere deve portare la tessera agli uffici, non il commesso. Se si va via, si deve lasciare la scheda. Ciascun consigliere lo sa, non devono saperlo gli uffici. Anzi, questo fa chiarezza.

Tra poco vi renderete conto che non è semplice, mediante procedimento elettronico, verificare il numero legale. In ogni caso, voi preferite che il consigliere lasci la tessera ogni volta che si allontana o che il consigliere lasci la tessera solo quando decide di non tornare definitivamente? Oggettivamente il Regolamento prevede che il consigliere lasci la tessera quando decide di non tornare.

Consigliere, le regole noi le rispettiamo sempre. Consigliere Caroli, abbiamo chiamato tutte le persone da remoto ed è esattamente quello che farò adesso, se me lo permetterete. Chiamerò le persone su cui risulta la spunta, una per una. Non è come dice lei, noi abbiamo chiamato, una per una, le persone su cui risultava la spunta perché erano collegate da remoto. Ed è esattamente quello che farò stasera.

Cominciamo a fare l'appello delle persone da remoto. Tutti coloro i quali hanno la spunta li chiamiamo. Non ci sfugga che stiamo procedendo alla verifica del numero legale. Secondo il Regolamento, chi è presente deve pigiare per testimoniare la propria presenza. Nell'articolo 34, comma 1, si legge: "[...] si stia per procedere a qualche votazione". Quindi, prima della votazione.

Procedo alla chiama per la verifica del numero legale.

Sono presenti i consiglieri:

Bellomo,
Capone, Caroli, Casili,
De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari,
Gabellone,

Lacatena, Laricchia,
Pagliaro, Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Risultano assenti i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Caracciolo, Ciliento, Clemente,
Conserva,
De Blasi, Delli Noci, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante, Gatta,
La Notte, Leo, Leoci, Longo, Lopalco, Lopane,

Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Menea, Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Splendido, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Essendo presenti n. 15 consiglieri (14 in Aula e 1 da remoto), il Consiglio non è nel numero legale.

Avendo stabilito che alle ore 17 avremmo concluso i lavori, non si procederà a una seconda chiama. Grazie a tutti.

La seduta è tolta (*ore 17.24*).